Ultima edizione con le Borse ed il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI - Num. 68
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
20 - 21 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-093, 50-993, 53-991. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm.: L. 200 (fest. 260) - Avv. finanz. e legali L. 350 (fest. 450) - Necrol. L. 200 (fest. 250), partecipaz. L. 400 (fest. 1300) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1000): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3600, trim. L. 1850. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.000, sem. L. 5600, trim. L. 2100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Intervista con Ben Gurion

"La parola agli eserciti se Nasser blocca Aqaba,,

Israele continuerà ad esercitare i suoi diritti di transito nel golfo e nel Canale di Suez - Lo sgombero di Gaza: "Un'occasione perduta per iniziare la pace,, - Il vecchio statista ripete l'offerta di un patto di non aggressione con i Paesi arabi, ma sottolinea la sua fermezza: "Noi siamo qui per restarci,,

Il primo ministro israeliano Ben Gurion ha concesso la sua prima intervista dopo il ritiro degli israeliani da Gaza e Aqaba, ad Eliav Simon, decano dei corrispondenti esteri nello Stato di Israele.

Gerusalemme, mercoledì sera.

«Se Nasser cercherà d'impedirci il passaggio che ci spetta per diritto storico e legale nel Golfo di Aqaba, noi ci incontreremo con lui non al tavolo della pace, ma in qualche altra parte, con i nostri eserciti...».

Con questa secca e precisa dichiarazione il primo ministro israeliano ha voluto ribadire oggi l'intenzione del suo Paese di difendere il diritto di passaggio da Aqaba per le navi di bandiera israeliana. Ben Gurion ha anche detto, come a ribadire ancor più il suo pessimismo, che il ritorno dell'Egitto a Gaza significa l'inutilità di tutti gli sforzi compiuti finora per raggiungere la pace nel Medio Oriente: «Tutti sforzi sprecati», ha ripetuto Ben Gurion.

Ed ecco le dichiarazioni di Ben Gurion sulle più importanti questioni di fronte alle quali oggi si trova lo Stato di Israele.

Sulla libertà di navigazione nel golfo di Aqaba: «Lo Stato d'Israele, come ogni altra Nazione, continuerà ad esercitare i suoi diritti di transito nel golfo di Aqaba che è una via d'acqua internazionale. Se necessario, sapremo pienamente difendere questi diritti del nostro Paese: tutti i Paesi occidentali hanno riconosciuto il carattere internazionale delle acque di Aqaba e dichiarato che intendono esercitarvi il loro diritto di navigazione. Essi hanno anche riconosciuto il nostro diritto a difenderci in caso che si volesse impedirci il passaggio».

Sulla libertà di passaggio nel Canale di Suez: «Il Presidente Eisenhower ha dichiarato che non si deve ritenere esclusa la navigazione israeliana dal Canale di Suez. Bloccando il Canale alle nostre navi, l'Egitto ha sfidato, oltre alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ottobre del 1950, anche quella del settembre 1951 e la convenzione di Costantinopoli del 1888.

«L'opinione pubblica internazionale, crediamo, riconosce che è stato un errore fondamentale quello di mostrare indulgenza per queste infrazioni egiziane. Lo Stato di Israele, da parte sua, eserciterà naturalmente i suoi diritti di libera navigazione appena il Canale venga riaperto. E' da sperare che sull'Egitto si effettuino le necessarie pressioni internazionali, perchè non rimuova il blocco alle navi d'Israele».

Sul controllo egiziano della striscia di Gaza: «Credo che una grande occasione per creare una situazione più pacifica nella nostra regione stia per essere perduta.

«Avevamo proposto la continuazione dell'amministrazione israeliana di Gaza in accordo da convenirsi con le Nazioni Unite. Ciò avrebbe giovato assai di più alla pace lungo i confini d'Israele e all'interno della striscia medesima.

«L'Assemblea Generale ha seguito una via diversa e noi ci siamo ritirati, nella convinzione che non si sarebbe permesso agli egiziani di ritornare a Gaza. Le pesanti responsabilità per ciò che può ora ricadere gravemente sulle Nazioni Unite e su quei Paesi nella parola dei quali noi abbiamo avuto fiducia che l'Egitto ostile e belligerante non sarebbe tornato nella "striscia", con tutte le conseguenze che questo ritorno comporta per i nostri territori di confine. Sta accadendo il fatto curioso che le Nazioni Unite si associano con un regime di "fedayeen" nel controllo della "striscia" di Gaza».

Sulla rinnovata tensione al confine di Gaza: «Nei nostri territori di confine l'esercito mantiene un'attenta vigilanza, dopo che negli ultimi quattro mesi, con le nostre truppe a Gaza, le nostre comunità agricole di frontiera avevano potuto per la prima volta dopo nove anni godere di un po' di tranquillità. Con il ritiro delle truppe, gli stabilimenti agricoli lungo il confine debbono tornare al sistema delle sentinelle giorno e notte, alle pattuglie di guardia e al lavoro dei campi con il fucile sempre pronto a portata di mano per difendersi dagli attacchi...».

Sulle prospettive di pace con gli Stati arabi: «Sono personalmente convinto che un giorno ci sarà la pace fra gli Stati arabi ed Israele. Noi siamo qui per rimanerci. E più presto ci sarà la pace fra noi, tanto meglio per tutti. C'è molto che le Nazioni Unite possono fare per convincere i Paesi arabi ad accettare le offerte israeliane di trattative per una pace diretta ed un patto di non aggressione».

Sulle relazioni con la Russia: «L'atteggiamento dell'Unione Sovietica verso Israele è stato rivelato dalla decisione presa nel 1955 di rifornire la Siria e l'Egitto di armi moderne. Noi possiamo soltanto sperare che l'Unione Sovietica voglia mostrare il suo sincero interesse alla pace del Medio Oriente, astenendosi dall'armare gli Stati arabi che hanno un solo scopo: quello di usare le armi contro Israele».

Sulla nuova «Pipeline», l'oleodotto che unirà il Mediterraneo al golfo di Aqaba: «L'oleodotto ha lo scopo di servire sia il fabbisogno locale che l'approvvigionamento dei Paesi europei del bacino mediterraneo. Non viene concepito in concorrenza con nessuno, ma per assicurare i legittimi bisogni di petrolio di Israele e di altri Paesi».

Eliav Simon

Tre nuovi sottosegretari

Nominati stamane dal Consiglio dei ministri: Battaglia (p.l.i.) e Cecchierini (p.s.d.i.) alle Partecipazioni Statali; Riccio (d.c.) al Tesoro

ROMA, mercoledì sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle 10,30 al Viminale sotto la presidenza del presidente del Consiglio on. Segni. Segretario il sottosegretario alla presidenza on. Russo.

Il Consiglio dei ministri, all'inizio dei suoi lavori ha proceduto alla nomina a sottosegretari al Ministero delle Partecipazioni statali del senatore Battaglia, liberale, e dell'on. Cecchierini, socialdemocratico. Il Consiglio ha anche nominato il sen. Mario Riccio, democristiano, sottosegretario al Tesoro in sostituzione dell'on. Arcaini.

Alla seduta del Consiglio era presente l'on. Saragat, giunto qualche minuto dopo l'inizio della seduta.

Il sen. Edoardo Battaglia è nato a Termini Imerese il 21 agosto 1909. Si laureò a 21 anni in giurisprudenza, presso la Università di Palermo. Nel 1953 si presentò come candidato al Senato per il partito liberale nel collegio di Termini-Cefalù risultando al secondo posto tra i 22 candidati della circoscrizione siciliana.

In seguito alla morte del sen. Carlo Stagno, il 30 marzo 1955 venne nominato senatore.

L'on. Guido Cecchierini è nato nel 1906 a Pontedera (Pisa), e risiede da una ventina di anni a Udine. Laureato 23 anni fa in ingegneria industriale, presso il Politecnico di Milano, entrava nel 1935 nell'Amministrazione dei servizi tecnici erariali presso i quali, dal 1945, è ingegnere superiore.

Nel 1944 l'on. Cecchierini fu, durante l'occupazione tedesca, uno dei fondatori del partito socialista in Friuli. Alla scissione di quel partito, nel 1947, aderì alla corrente socialdemocratica.

Deputato del PSDI nella prima e nella seconda legislatura repubblicana per il collegio di Udine, Belluno, Gorizia, appartiene alla Commissione permanente dei Lavori Pubblici. Dal suo ingresso in Parlamento fa parte della Presidenza della Camera. Attualmente è segretario del gruppo parlamentare del PSDI.

L'on. Cecchierini è uno dei più attivi parlamentari socialdemocratici, avendo affrontato alla Camera numerosi ed importanti problemi economico-sociali e sindacali sia di ampiezza nazionale come di interesse regionale friulano e di Trieste.

Il sen. Mario Riccio è nato il 29 aprile 1898 a Napoli, ove risiede in via Salvator Rosa 287. Pubblicista, avvocato e laureato anche in filosofia, proviene dalle file dell'Azione Cattolica. Fa parte del Comitato direttivo centrale e del Consiglio locale della Unione giuristi cattolici.

Il 18 aprile 1948 fu eletto senatore nel secondo collegio di Napoli con 33.991 voti preferenziali. E' stato segretario della giunta permanente del regolamento, segretario della prima commissione legislativa permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e Interni), membro della commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi, della commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni; fa anche parte del comitato permanente per il Mezzogiorno, presieduto da Luigi Sturzo, e della relativa giunta tecnica, nonchè della commissione consultiva nazionale per l'artigianato e la piccola industria. Fu rieletto senatore nel 1953, per il collegio di Napoli, con 37 mila 378 voti preferenziali. Fa parte della prima commissione Presidenza del Consiglio e Interni ed è vice-presidente del gruppo parlamentare.

Le quotazioni delle Borse in 3ª pagina

La seduta della Corte presieduta da Azzariti

Le dimissioni di De Nicola ancora ufficialmente ignorate

Roma, mercoledì sera.

Contrariamente alle previsioni l'udienza del mercoledì della Corte costituzionale si è svolta regolarmente: il vice presidente Azzariti alle 9,45 ha dichiarato aperti i lavori con la discussione del primo dei ricorsi a ruolo. Ciò ha destato molta sorpresa, in quanto sta a significare che ufficialmente la Corte costituzionale ignora ancora le dimissioni del suo presidente Enrico De Nicola.

Il vice presidente Azzariti può presiedere i lavori dei giudici costituzionali in caso di assenza del presidente, solo se delegato da quest'ultimo; ed è chiaro che se questi non è più in carica — come nel caso di sue dimissioni — tale delega non potrebbe essere da lui fornita. In base a tale ragionamento ci si attendeva che stamane il vice presidente annunziasse le dimissioni di De Nicola e aggiornasse i lavori dell'alto consesso. I quali — con sorpresa generale — si stanno invece svolgendo con la massima regolarità.

Le deduzioni erano state suffragate in un primo momento dal ritardo della Corte ad entrare nel salone giallo, durato oltre mezz'ora. Si è poi saputo invece che il ritardo era dovuto all'assenza di uno dei giudici costituzionali il cui arrivo ha poi finalmente permesso l'apertura della consueta udienza settimanale.

Anche al Quirinale si mantiene il più assoluto silenzio sulle dimissioni di De Nicola; l'annuncio ufficiale non dovrebbe essere emesso nella giornata odierna in quanto dalla Presidenza della Repubblica è stato annunziato che «per oggi non si prevede nulla».

ALTRA SECCA ACCUSA DI FALSITA' ALLA FIGLIA DEL SECOLO

"La Caglio mente sapendo di mentire,,

In una lettera al Tribunale, l'ex-questore di Milano Agnesina dichiara di non aver mai visto nè conosciuto la ragazza e che è falso che egli abbia pranzato con lei, con Pavone e con Montagna nel settembre del '52 - Acquisito agli atti processuali l'«appunto riservato» riguardante l'origine delle «voci» su Piero Piccioni consegnato a suo tempo da Polito a Pavone e da questi al ministro dell'Interno - Secondo il rapporto confidenziale, i propalatori delle «voci» colpendo il giovane musicista tendevano a screditare e a creare imbarazzi al padre, on. Attilio Piccioni, al quale si attribuiva l'aspirazione a succedere a De Gasperi nella presidenza del Consiglio - Contrastanti versioni su una visita a Capocotta

Anna Maria voleva strozzare Montagna? - Le deposizioni del generale dei carabinieri Calabrò e di altri testi a difesa

Da uno dei nostri inviati

Venezia, mercoledì sera.

La 33ª udienza del processo Montesi, tutta dedicata a testimoni a discarico di Ugo Montagna, è la più breve dell'intero dibattimento. Otto sono i testi citati, ma non tutti sono presenti.

Accanto all'immancabile Piero Piccioni di tutte le udienze, è ricomparso oggi, sul banco degli imputati, anche Ugo Montagna.

In apertura d'udienza, alle 9,40, il presidente Tiberi comunica che sono giunti al Tribunale i seguenti documenti: una lettera del questore Agnesina sul preteso incontro con la Caglio; gli appunti riservati consegnati dal capo della polizia Pavone al Ministero degli Interni, riguardanti l'origine delle «voci» a carico di Piccioni; le dichiarazioni dell'agente Francesco Servello rese al comando della P. S. all'indomani del confronto con Natalino Del Duca; la pratica della questura di Milano sul passaporto della Caglio.

Particolarmente importante, per l'aspetto politico della vicenda, è l'appunto riservato che riguarda l'origine della vociferazione ai danni del Vice-presidente del Consiglio, alla vigilia delle elezioni 1953. I difensori, cui i nuovi documenti sono offerti in visione, li compulsano attentamente.

Primo teste del giorno è il dott. Alessandro Finocchiaro, che è chiamato a confermare l'alibi di Ugo Montagna nella giornata del 9 aprile 1953, il giorno in cui Wilma uscì misteriosamente da casa. L'istruttoria Sepe lascia sottintendere che a procurare l'appuntamento della bruna popolana con il figlio del Ministro potrebbe essere stato il Montagna.

Presidente — *Quali rapporti ci sono tra lei e Montagna, signor Finocchiaro?*

Finocchiaro — *Ho conosciuto Montagna a caccia. Lo incontrai anche successivamente più volte e in modo particolare ricordo di averlo incontrato il 9 aprile. Gli proposi di andare a caccia a Capocotta. Mi rispose che c'era stato qualche giorno prima, ma c'erano poche quaglie. Alcuni giorni dopo fui a colazione con lui nella sua villa di Fiano.*

Il teste mostra al Presidente un'agenda della propria moglie dalla quale risultano i suoi spostamenti di quei giorni.

Avv. Lupis — *Quali erano le abitudini di Capocotta?*

Il generale dei carabinieri Armando Calabrò, uno dei testimoni a favore di Ugo Montagna

P. M. — *Non sparerà, avvocato, che se lo dica il teste!*

Avv. Bellavista — *Fu il teste a ricordare al Montagna la data del 9 aprile o viceversa?*

Finocchiaro — *Fui io. Esattamente quando lo scandalo giornalistico dilagò, a metà febbraio 1954. Io ero in viaggio di affari per Torino e lessi sui giornali le prime narrazioni su Capocotta, la cocaina e così via. Al mio ritorno, mi preoccupai di accertare sulla mia agenda la data e la comunicai al Montagna.*

Dopo questa breve deposizione è sulla pedana, in abito civile, un cortese signore che si presenta con rispettosa dignità al Tribunale, sull'attenti.

E' il generale Armando Calabrò, dell'Arma dei carabinieri, attuale Presidente del Tribunale Militare di Napoli e già comandante dei carabinieri della Sicilia e di Milano. «Consapevole della responsabilità che col giuramento assumete davanti a Dio e davanti agli uomini...». Il Presidente gli ripete la formula di rito, cui il generale Calabrò risponde con voce tranquilla: «Lo giuro».

Presidente — *Lei ha frequentato a Roma la casa di Montagna?*

Calabrò — *L'ho conosciuto oltre venti anni fa, quando ero maggiore a Palermo. Lo incontrai spesso in Sicilia, all'epoca in cui comandavo i carabinieri della divisione «Palermo». Era una persona molto stimata, aveva varie conoscenze in ottimi ambienti. Mai però lo conobbi per «marchese». A Milano, nel 1948, mi fu telefonato che il «marchese» Montagna desiderava parlarmi. Sul momento non riconobbi che fosse la stessa persona. Quando lo ricevetti, lo riconobbi. Egli mi spiegò che di recente era stato fatto marchese. Mi disse di avere invitato a colazione il prefetto Pavone e mi pregò di andare anch'io. Accettai e facemmo colazione tutti e tre insieme.*

Avv. Bellavista — *Era accompagnato da una donna?*

Calabrò — *No, era solo.*

Presidente — *Dove avvenne questa colazione?*

Calabrò — *All'Hôtel Continental.*

Presidente — *A Roma, lei, signor generale, andava spesso a trovare il Montagna?*

Calabrò — *Sì. Ricordo che una notte non avendo trovato posto in albergo (mi pare che a Roma ci fosse un congresso, non so, non ricordo), Montagna insistette molto, perchè mi fermassi da lui. Disse che lui non c'era quella notte, perchè sarebbe andato presto di mattina a caccia.*

Giudice Alberghetti — *Al Continental, quella cena o quel pranzo con il dott. Pavone, quando avvenne?*

Calabrò — *Mi pare in primavera; a colazione, non a cena.*

Dopo il generale, sale alla pedana il capo-bracchiere di Capocotta, un omaccione largo e vociante, Armando Giuliani. La sua esuberante loquela romanesca provoca una vivace ondata di buon umore in aula.

Presidente — *Signor Giuliani, lei è capo-bracchiere per le battute al cinghiale? E' tuttora alle dipendenze del Montagna e con le stesse mansioni?*

Giuliani — *Sì, tuttora.*

Presidente — *Nel 1953 si ricorda d'una gita fatta a Capocotta col signor Montagna e la signorina Caglio?*

Giuliani — *Sì, ricordo di esser andato a Capocotta con loro.*

Presidente — *Nel novembre del 1952 lei ha partecipato a una battuta al cinghiale?*

Giuliani — *Sì. Veramente le battute sono state il 1° novembre, il 15 novembre e poi il 30 novembre. Il 16 siamo andati a Castelporziano.*

Presidente — *Come fa a ricordare queste date?*

Giuliani — *La caccia al cinghiale dura soltanto tre mesi.*

Presidente — *Allora è andato l'1, il 15 e il 30 novembre. La sera del 14 novembre, il giorno precedente a quello fissato per la battuta, è andato lei a Capocotta?*

Giuliani — *Sì, sono andato a Capocotta; sono andato appunto con il comm. Montagna; avevamo un appuntamento davanti alla trattoria «Al Belvedere» in via Ostiense. E' venuto, e assieme a lui era la signorina Caglio. Siamo andati in macchina e siamo andati a Capocotta. Strada facendo loro due hanno litigato, e la signorina, prendendo il comm. Montagna per il collo disse: «Se mi lasci ti strozzo!». Io dico la verità, mi presi tanto paura, avevo paura che il commendatore mollasse il volante. E la Caglio invece ripeteva: «Se mi lasci ti strozzo»... E allora io, visto che il litigio continuava, dissi al comm. Montagna: «Commendatore, fatemi scendere, lo viaggio a piedi, non voglio assistere a questo strazio». Siamo arrivati finalmente a Capocotta, ed è venuta la moglie del guardiano Lilli ad aprirci. Io mi fermai nella capanna del pecoraro. Erano pronti, già sellati, i due cavalli, e noi siamo montati sulle bestie mentre la signorina Caglio rimase dentro la macchina a mangiare biscotti; accese sigarette e aprì la radio.*

Presidente — *Quanto vi siete fermati?*

Giuliani — *Fino alle 1,30. Il comm. Montagna uscì verso le 6,30-le 7. Io sono rimasto a dormire a Capocotta nella capanna del pecoraro.*

Presidente — *Alla battuta è venuta la signorina Caglio?*

Giuliani — *No.*

Presidente — *Era la prima e l'unica volta che aveste visto la signorina Caglio a Capocotta?*

Giuliani — *Sì, è stato l'unica volta.*

P.M. — *Quando siete partiti che ore erano?*

Giuliani — *Saranno state le 2 del pomeriggio.*

Presidente — *Siete proprio partiti dalla trattoria verso le 2?*

Giuliani — *Sì; mi potrò sbagliare d'una mezz'ora.*

P.M. — *Signor Presidente, vogliamo chiamare Montagna per chiarire questo episodio?*

Presidente (chiama Montagna) — *Ricorda lei, Montagna, questo episodio?*

Montagna — *Ricordo benissimo a che ora è accaduto.*

Giuliani (rivolto a Montagna) — *Sì, a Roma, nel pomeriggio...*

Montagna — *Non ti ricordi quando ci siamo trovati al «Biondo Tevere»? Ci siamo recati a prendere i fiaschi della varecchina, li abbiamo messi dentro alla macchina...*

Giuliani — *Sì, signore, siamo andati a comperare la varecchina...*

Montagna — *E non erano le 7, le 7,30? Siamo andati poi a Capocotta con la signorina Caglio, ricordi?*

Giuliani — *Io mi ricordo bene che ho preso una gran paura con la Caglio che lo voleva strozzare.*

P. M. — *Questo non c'entra...*

Gigi Ghirotti

(Continua in 2ª pagina)

Eisenhower sbarca stasera alle Bermude accolto da Macmillan giunto in aereo

I colloqui si svolgeranno da domattina in un piccolo club oceanico - Crisi nel Medio Oriente: argomento numero uno dell'incontro

Hamilton, mercoledì sera.

Alle 6,26 di stamane il Primo Ministro britannico, Harold Macmillan, è giunto all'aeroporto di Gander, a Terranova, diretto alle Bermude dove si incontrerà con il Presidente Eisenhower per uno scambio di vedute sulla presente situazione internazionale. Come è stato precedentemente comunicato, le discussioni avranno inizio domani e si concluderanno il 24 corrente. L'arrivo di Macmillan alle Bermude è previsto per le 10 (locali) di stamane. Viaggiano insieme al Premier, il Ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd, il Sottosegretario permanente al Foreign Office sir F. Hoyer-Millar ed altri esponenti del Governo di Londra.

I colloqui fra Eisenhower e Macmillan, assumono una particolare importanza in quanto segnano la ripresa delle relazioni amichevoli fra Washington e Londra dopo la parentesi negativa del conflitto anglo-franco-egiziano che nell'autunno scorso contribuì a raffreddare i rapporti fra i due Paesi alleati. Il compito che attende il Primo Ministro britannico non è certo dei più facili: egli dovrà infatti cercare di dissipare tutti i malintesi sorti dalla crisi di Suez e giustificare i motivi per i quali la Gran Bretagna sta da tempo conducendo una politica inspiegabilmente cauta nei confronti dell'organizzazione atlantica di cui essa è membro.

Si tratterà in sostanza di un «dialogo chiarificatore», la cui necessità era assolutamente evidente.

Le riunioni si svolgeranno nell'elegante «Mid-Ocean Club», in una sala dalle amplissime finestre che guardano sul mare. Questa sala è in un certo senso storica perchè, come ricorda una piccola targa d'argento applicata ad un massiccio tavolo rotondo di quercia, fu qui che si incontrarono il presidente Eisenhower, sir Winston Churchill ed il presidente del Consiglio francese, Laniel, nel 1953. Un rigoroso servizio di vigilanza è stato predisposto per impedire ai curiosi di avvicinarsi al «Club» che, del resto, sorge in una località piuttosto remota dell'isola.

Il Presidente, il Primo Ministro, i loro ministri degli Esteri, Dulles e Selwyn Lloyd, prenderanno alloggio nelle camere del piano soprastante. Eisenhower è atteso in serata e sarà salutato al momento dello sbarco da 21 colpi di cannone. Macmillan farà gli onori di casa perchè le Bermude sono amministrate dagli inglesi. Nel tardo pomeriggio è pure previsto l'arrivo di Foster Dulles il quale sarà accompagnato dall'ex-senatore Walter George, consigliere di Eisenhower per le questioni riguardanti la Nato.

L'attuale stato di tensione nella striscia di Gaza e nel golfo di Aqaba sarà indubbiamente l'argomento che attirerà l'interesse immediato dei partecipanti alla conferenza. Tuttavia, nel quadro del ristabilimento di una maggiore fiducia reciproca fra le due grandi Potenze alleate, i problemi da risolvere o da chiarire sono molti. Si tratta di affrontare le cause più profonde della crisi del Medio Oriente; di precisare le responsabilità della Gran Bretagna nell'ambito della NATO, di esaminare i complessi problemi dell'integrazione europea; di studiare il futuro dei rapporti fra il mondo libero e l'Unione Sovietica, di seguire l'evoluzione e l'espansione politica ed economica della Cina in Asia.

Come si vede l'impresa è onerosa e forse non basteranno quattro giorni per chiarire in modo definitivo le posizioni reciproche.

m. p.

Il Canale aperto alle navi fino a 2000 tonn. di stazza

Una nave italiana ha iniziato la traversata, pagando il pedaggio all'Egitto

PORTO SAID, mercoledì sera.

L'Ente nazionale egiziano per il Canale di Suez ha dichiarato aperto il Canale alla navigazione di vapori fino a 2000 tonnellate di stazza.

La prima nave straniera che ha iniziato la traversata del Canale dopo la crisi di Suez è la petroliera italiana «Christina», di 648 tonnellate, che da Suez si sta dirigendo verso Porto Said e il Mediterraneo.

La nave cisterna, che non trasporta carico di petrolio, ha pagato i diritti di transito all'Ente nazionale egiziano.

L'udienza di stamane al processo Montesi

(Segue dalla 1ª pagina)

tra. *Il teste deve ricordare che ore erano: lo ricorda o no?*

Giuliani — *Era sull'imbrunire... le 8, le 9 (si ride). Sono tornati il commendatore con la signorina Caglio e siamo andati a Capocotta...*

P. M. — *Io desidero sapere dal teste quando sono andati via dalla trattoria.*

Giuliani — *Saranno state le 9. Forse le 8: signor Presidente, questa è la verità sincera, sincerissima.*

Presidente — *Siete partiti alle 9,30 o più tardi?*

Giuliani — *Sull'imbrunire; sono venuti in trattoria il commendatore e la signorina Caglio, insieme, e poi siamo partiti e siamo andati a Capocotta.*

Presidente — *Erano le 8,30 prima o dopo?*

Giuliani — *Non ricordo esattamente. Quando siamo arrivati a Capocotta abbiamo scaricato la signorina Caglio...*

P. M. — *Precisi l'ora, dica la verità.*

Giuliani — *Quella che dico è la «verità verissima»...*

P. M. — *A noi interessa che dica la verità.*

Giuliani — *Siamo arrivati all'imbrunire, non ricordo esattamente l'ora. Abbiamo scaricato la vettura; la signorina Caglio è rimontata in macchina. Io sono rimasto a Capocotta dove ho dormito nella capanna del pecoraro.*

P. M. — *E il comm. Montagna?*

Giuliani — *Dopo che abbiamo scaricato i fiaschi ...*

L'avv. Bellavista, del collegio di difesa di Ugo Montagna, nella bottega di un barbiere

...dia? *Come può ricordare, Montagna, con precisione la data del giorno 14?*

Montagne — *Perché è stata l'unica volta che ho portato di sera la Caglio a Capocotta.*

Il teste Schiavetti conferma che quella fu l'unica volta che vide la Caglio in ore pomeridiane o serali; dopo uno scambio di battute sulla caccia al cinghiale, l'avvocato Carnelutti rivolto al P. M. esclama: «Mi piacerebbe che il Pubblico Ministero si interessasse anche della caccia contro i falsi testimoni».

[...]

Drammatico episodio stanotte a Roma

Ladri in auto cercano di investire una guardia

Il vigile li aveva sorpresi mentre svaligiavano un negozio - Riparatisi dietro un albero l'agente sparò sui banditi in fuga - L'auto ritrovata con vaste macchie di sangue

ROMA, mercoledì sera.

[...] guardia, che ha corso il rischio di finire travolta sotto le ruote della macchina lanciata a tutta velocità. [...]

[...] anche abbondanti tracce di sangue.

Per la firma dell'«Euratom»

Lunedì vacanza in tutte le scuole

ROMA, mercoledì sera.

I provveditori agli studi sono stati invitati oggi con [...]

Madre e due figlie intossicate da dolci avariati

[...]

Le donne hanno attribuito il loro malessere ad alcune paste con crema mangiate la sera prima verso le 20,30.

[...] «Roma, 12 maggio 1953».

Gigi Ghirotti

Tre avventurosi faranno il giro del globo in "yacht"

Da Sanremo alle isole Marchesi per ricuperare un tesoro nascosto

Il motivo che li spinge al lungo viaggio è quasi inverosimile: sembra che nel 1945 un gruppo di tedeschi abbia trafugato dal Museo di Brema dipinti preziosissimi e che con un sommergibile sia fuggito poi nel Pacifico - In un'isoletta disabitata avrebbe sotterrato il tesoro - Un americano, un francese e uno svizzero partiranno il 2 aprile dalla città ligure per cercare i quadri

New York, mercoledì sera.

Dodici anni fa alcuni marinai tedeschi effettuarono con un sommergibile nazista un lungo viaggio per nascondere alcuni preziosi dipinti in una isola situata nel gruppo delle Marchesi [...]

L'annuncio di questo sensazionale viaggio è stato dato dal dottor John Moore, un cineasta americano di ventiquattro anni, che domani partirà con la motonave italiana Augustus per raggiungere Max Stalder, uno svizzero di trentaquattro anni, a bordo dello «yacht» Yanitha. Questi sarà guidato dal suo proprietario, il francese Edouard Des Enfants. I tre intendono lasciare Sanremo il 2 aprile, attraversare lo Stretto di Gibilterra e quindi [...]

[...]

Randolph O' Casey

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

[Tabella delle quotazioni illeggibile]

[...]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

[Annunci economici illeggibili]

(Continua a pag. 6)

L'ospite di riguardo

La signora si affacciò nella cucina, e il suo profumo francese si confuse con l'odore dell'arrosto e delle cipolline.

«Sei pronta?».

Con il viso lustro e un ciuffo di capelli neri sulla fronte, la ragazza tuttofare rimescolava in una pentola il risotto.

«Ma che hai fatto? Hai già messo i funghi? Ti avevo detto...». Una scampanellata le fece trasalire tutt'e due. La pentola di risotto per poco non finì sul pavimento.

«Presto, il grembiule bianco, indietro i capelli, ricordati il ghiaccio!». Nella confusione si rovesciò la saliera.

«Ah che guaio! Non porta bene!» gridò la signora, e spinse la ragazza fuori della cucina. La tuttofare si avviò all'ingresso arrancando sgangheratamente sulle gambe torte. Si fermò un momento davanti alla porta che ancora divideva lei dall'ospite di riguardo, prese fiato e finì di annodarsi il grembiule. Aprì.

Un signore con pochi capelli e un viso gioviale entrò, depose sveltamente il cappotto prima che lei potesse aiutarlo, e con disinvoltura si avviò verso una porta. Confusa dalla sicurezza di lui, la ragazza si affrettò ad aprire la porta, richiuderla dietro il suo passaggio, e l'ospite di riguardo si trovò nel bagno, anziché in salotto. La signora sopraggiungeva, con un sorriso da pubblicità di dentifricio, prontamente interrotto.

«Dov'è?».

La ragazza indicò la porta del bagno, che si stava riaprendo. L'ospite apparve, divertito.

«Sono sempre un po' distratto. Ho infilato la prima porta che mi è capitata». Baciò la mano alla signora, che ricomponeva alla meglio il sorriso. Mentre lui entrava in salotto, la signora si voltò verso la tuttofare.

«Il ghiaccio» sibilò, con una espressione agghiacciante.

Agitata, con un tremito nervoso che si esasperava nelle punte delle dita, la ragazza corse pesantemente in cucina. Rimescolò il risotto, rivoltò l'arrosto, smosse le cipolline. Quindi, preso un blocco di ghiaccio, il martello e un coltellaccio, iniziò l'operazione. Dopo qualche attimo, la cucina era piena di schegge e detriti. Con colpi che facevano tremare le pareti, demolì il blocco intero, ormai sparso ovunque. Raccolse qua e là la poltiglia, mise tutto in un secchiello di vetro, e andò in salotto. Depose il secchiello su un tavolino intorno a cui erano l'ospite, la signora e l'ingegnere, anche lui con un sorriso strano, come se stesse seduto sui chiodi e non volesse farsi sentire. Vedendo il contenuto del secchiello, volle però fare lo spiritoso:

«Ma questo va bene per le granatine!».

L'ospite rise, bonario. Pareva quasi che amasse le granatine.

«E' rotto il frigorifero» si scusò la tuttofare, ma un'occhiata della signora la fece fuggire in cucina.

Poco dopo, col grembiule bianco macchiato di sugo, e con i guanti, annunziò che il pranzo era servito. Loro finivano di bere qualcosa di rosso nei bicchieri migliori. L'ospite era sempre gioviale, i padroni sorridevano, seduti sui chiodi.

A tavola, sopraffatta dall'idea dell'importanza dell'ospite, servì lui per primo, e lui, distratto, si servì: stava già con la forchetta in mano, quando se ne accorse. «Sono mortificato», disse alla signora, e per un momento lui e la tuttofare ebbero la stessa espressione.

«Sono io mortificata, del cattivo servizio», disse la signora, con labbra sorridenti e occhi terribili.

«Sono mortificata» disse pure la tuttofare, e con la mano tremante versò il vino in parte nel bicchiere dell'ospite, in parte sulla tovaglia.

«Porta fortuna» disse subito lui, allegro, alla ragazza paonazza, con la bottiglia sospesa su di lui.

Poi corse in cucina con i piatti sporchi, si tolse i guanti e preparò l'arrosto, gettò via qualche cipollina bruciata, si rimise i guanti e tornò di là. Immobile come una statua di sale, attese che finissero l'insalata.

«Una casa di ricreazione per ragazzi. Potrei farne un progetto, che ne pensa?» diceva l'ingegnere, con quello strano sorriso.

«Lo faccia senz'altro, e vedremo» disse l'ospite gioviale.

«E' un'idea che mi è venuta in questo momento» ci teneva a spiegare l'ingegnere, e aggiunse: «Mi ci ha fatto pensare lei». La signora fece un bel sorriso. «Mio marito a tavola ha spesso idee improvvise».

La tuttofare corse a prendere la macedonia con la crema. Entrò nella stanza reggendo il vassoio su cui tremavano le coppe di vetro riempite fino all'orlo.

«Lei non ha visto l'ultimo numero? E' una bella rivista» diceva l'ingegnere, e rivolto alla ragazza, le spiegò in poche parole: «Nel mio studio, sul primo scaffale, un plico arrotolato».

Tornò con il plico, lo porse all'ospite, e lui in un baleno lo svolse.

«Ma non è questo!» quasi urlò l'ingegnere. Troppo tardi: l'ospite aveva già aperto l'incartamento e leggeva sorpreso: «Progetto di casa di ricreazione per ragazzi». Finse di nulla, lo piegò subito, lo porse alla tuttofare.

Mentre la ragazza preparava il caffè, la signora entrò in cucina con un viso spaventevole.

«Fai il caffè, e poi le tue valigie. Aspetta che quel signore se ne vada, e poi vai via tu pure, prima che l'ingegnere ti prenda a schiaffi».

Subito dopo il caffè, l'ospite si scusò, ma doveva andare. Sempre giovialmente, baciò la mano alla signora, strinse quella dell'ingegnere, e uscì dimenticando il cappotto. Quando se ne accorsero era già in fondo alle scale. La tuttofare lo rincorse fino sulla strada, col cappotto sul braccio. Si avvicinò a lui pesantemente, con l'affanno e gli occhi umidi di un pianto recentissimo.

«Oh grazie» disse l'ospite. «Sentivo un certo freddo. Qualcosa non va?» aggiunse, dopo averle dato una rapida occhiata, infilandosi il cappotto.

«Per colpa sua sono licenziata».

Lui aggrottò un momento le sopracciglia, senza più allegria. Cercò qualcosa nella tasca interna della giacca. Tirò fuori la penna, e un biglietto da visita su cui vergò due parole.

«Si presenti a questo ufficio e chieda della vice-direttrice. Mostri subito il biglietto». Entrò rapidamente nella lunga automobile con lo sportello già aperto dall'autista, fece un cenno di saluto e scomparve.

La tuttofare guardò il biglietto da visita dove con stupore lesse: «Raccomando particolarmente».

S. Mastrocinque

Carla Ceruti e l'attore Yul Brynner fotografati a Hollywood durante il breve soggiorno della bionda milanese

UN IMPRESARIO BIZZARRO E AVVENTUROSO

"Per me va,, disse a Toscanini che gli protestava un tenore

E tra l'arte e la cassetta vinse la cassetta - Dalla Favero alla Toti Dal Monte - Una «Aida» che fece epoca - Ragazzini alle prese con Sciallapin: il basso russo ubriaco cade, si ferisce, si rialza e canta «Vod-ca, vod-ca», sull'aria di «Volga» - Le terribili notti con Mascagni - A Dino Alfieri ministro: "In fatto di teatro, lei non capisce niente,,

Nostro servizio particolare

Milano, marzo.

Chiamato una sera telegraficamente a Milano da Toscanini, deciso a «protestargli» un tenore, che al maestro assolutamente non andava (ciò che, tra i due, accadeva spesso), Ragazzini altezzosamente rispose «Per lei, no; non va. Per me, sì». Due monosillabi: no, sì. L'uno significava «arte», l'altro «cassetta». Vinse la cassetta.

A raccogliere tutta la aneddotica scanzonata, genialmente malandrina, boccaccesca e generosa della vita di Ciro Ragazzini — scomparso, settantenne, a Rimini, nella sua villa alla marina, dove si era ritirato da qualche anno, dopo tante battaglie — avremmo la storia più rappresentativa del teatro lirico degli ultimi cinquant'anni, con tutte le sue miserie e i suoi splendori. Non v'è stato tenore, grande o piccolo, non v'è stato soprano, celebre o meno, che non abbiano «piegato» sotto la potestà ragazziniana. Da bravo sensale che sapeva il fatto suo, egli agiva entro il recinto della fiera di tutte le vanità, dispensando manate sulle culatte, calci negli stinchi e pittoresche invettive: tutti mezzi acconci per mettere alla prova le risorse reattive dei soggetti coi quali aveva che fare e che, poi, doveva dominare. Se, lanciando una Favero — come lanciò centinaia di altri artisti — prese due piccioni, col baritono Stabile ci guadagnò l'orologio: quell'orologio d'oro, rotto, che Ragazzini, come da promessa, regalò all'artista per la sua serata d'onore e che il famoso cantante, accortosene, il giorno dopo, gli rinfacciò. «Oh, scusa!», esclamò Ragazzini, fingendosi mortificato. «Ridammelo, lo faccio aggiustare». L'altro glielo diede. E, indietro, non lo riebbe più.

Un giorno aveva messo in cartello il nome di un grande tenore il quale, sul momento, si trovava all'estero. Naturalmente la sera della rappresentazione costui non c'era, e la Deputazione teatrale, incaricata, per contratto, di versare la «dote» al Ragazzini, se la trattenne. Egli, allora, fece accorrere telegraficamente dal suo paese un corista, uomo fidato, dicendogli: «Bada: debbo presentarti a certe persone. Tu non parlare. Tossisci e bavero alzato, e basta».

Infatti, nella veste del grande tenore ammalato, il corista si presentò ai membri della Deputazione, facendo a dovere la parte sua. E costoro, persuasi dal Ragazzini che il «sommo», scritturato regolarmente, effettivamente era impossibilitato a cantare per improvvisa indisposizione, altrettanto regolarmente gli passarono la «dote».

Quando ingaggiava gli artisti per le stagioni d'opera, le quali, spesso, svolgevansi in otto, dieci teatri contemporaneamente, Ragazzini si recava a Milano, in Galleria. Sedeva al caffè e, gomito sul tavolo e mano alla guancia, fingeva ma non dormiva. Nel mondo dei teatranti, intanto, si spargeva la voce: «C'è Ragazzini!». I giglioni e le giglionesse cominciavano a fargli la ruota d'intorno con l'aria di non andarsene: anitre e germani al passo, dinanzi al cacciatore addormentato. Ben sveglio, invece, durante il «passaggio», egli adocchiava frattanto quei volatili che meglio facevano al caso suo. Non voleva essere lui a cercarli, a sbottonarsi. Dovevano farsi avanti loro, perché egli potesse svalutarli e, conseguentemente, pagarli poco. Ed ecco passare quegli che faceva per lui. Fingendo di destarsi, esclamava: «E' inutile che vai avanti e indietro: sono al completo. Ti accontenti di due (lo faceva con le dita) per sera?».

Lancio della Toti Dal Monte

La Toti Dal Monte debuttò con lui. La giovane artista doveva cantare a Mantova nella parte di ancella nell'opera *Giulietta e Romeo* di Zandonai. Durante le prove arrivò da Milano, improvvisamente, Ragazzini, che l'aveva ascoltata in precedenza e che, ripensandoci su, la tolse dalla parte di ancella per passarla a quella di Margherita nel *Mefistofele*: la parte che, secondo lui, era più adatta al suo debutto. E la Toti cantò, angelicamente. Dopo, la udì Scandiani, direttore artistico della Scala, che la portò a Milano. Poi, dalla Scala passò al «Metropolitan» di New York.

A Bologna, nella stessa sera, si dava lo spettacolo d'opera in tre teatri: al Comunale, l'*Andrea Chénier* con Borgatti; al Duse, il *Rigoletto* con Bonci e al Corso, la *Bohème* con Caruso. Interrompendo i racconti che egli, sforzando quella sua voce ridotta a un filo tra penosi strappi tracheali, amava tenere con gli amici al caffè, una volta domandò: «E voialtri, dove sareste andati?». Una domanda che, in questi tempi di depresse zone canore, vale la pena rivolgere anche al lettore.

A Vienna, Ragazzini allestì un'*Aida* all'aperto, che fece epoca. Era luglio, e faceva freddo. I poliziotti giravano coi pastrani. Decine d'artisti di cartello. Millecinquecento coristi. Protagonisti: Pertile (riserva Masini) e l'Arangi-Lombardi. La marcia trionfale si apriva con 12 elefanti, 10 cammelli, 6 zebre, 30 cavalli, ecc. Ragazzini aveva fatto un contratto col circo Barnum.

Più d'una volta fu alle prese con Sciallàpin. Il famoso basso russo. Al Colon di Buenos Aires si dava il *Barbiere*. «Una sera — raccontava Ragazzini — vado a chiamarlo in camerino. Toccava a lui. Fa. "Vengo subito". Esce e cade, ferendosi alla testa. Insieme ad altri l'aiuto a star su e lui, traballando e borbottando alla sua maniera, ubriaco com'era, si mette a cantare: Vod-ca, vod-ca, sull'aria di *Volga*. Lo fascio alla meglio con una benda nera, e lo butto in proscenio. Baccaloni interpretava la parte di don Bartolo. Si mise a guardarlo male. Alla "Calunnia", gli italiani che sono in teatro gridano: "Bis, bis". Sciallàpin non vuol saperne, e se la prende, chissà perché, con don Bartolo, ossia con Baccaloni che gli sta a fianco. Poi, ripensandoci, fa segno al maestro concertatore di avviare l'orchestra, ed esclama: "Farò il bis, ma solo per Baccaloni, perché non capisce niente". E, in virtù di Baccaloni, fece il bis. Poi Baccaloni si stizzì con somma indifferenza dell'altro».

Linguaggio internazionale

A Buenos Aires, Ragazzini non si smarrì. Tra quei *caballeros* egli si difese benissimo, parlando il proprio dialetto: un patuà marchigiano-romagnolo di Sant'Agata Feltria, il paese natìo. Un giorno, incontrando molte difficoltà nel farsi capire dai coristi locali coi quali doveva combinare un contratto e non riuscendo a intendersi e quelli tempestando, proruppe in una sequa di improperi dialettali nel mentre che menava un formidabile pugno sul tavolo: «*Dop* — commentava — *i m'ha capì tòtt*, dopo mi capirono tutti».

Soltanto con Mascagni, Ragazzini, non riusciva a spuntarla: l'unica schiavitù alla quale egli non seppe sottrarsi. Quand'erano insieme, il maestro lo costringeva a girare tutta la notte. Non era possibile andare a letto prima che il sole fosse alto da un pezzo. Alle otto erano ancora in giro: «Ho sonno», gemeva Ragazzini. «E tu dormi», gli imponeva l'altro, sedendosi al tavolo del caffè.

Al «no» verso Toscanini, nella carriera avventurosa di codesto avventurosissimo impresario, fece seguito altro «no» non meno memorabile. Accadde un giorno che un dispaccio urgente del ministro della Cultura Popolare lo convocasse a Roma per richiamarlo energicamente ai doveri e alla disciplina corporativa del teatro. A Dino Alfieri disse: «Senta: lei sarà ministro, e poi mi hanno detto che è stato anche ardito. Mi fa piacere. Però, in fatto di teatro, lei non capisce niente. Qua comando io».

Gli affibbiarono il confino, che Mascagni gli fece togliere, con grande sollievo del mondo degli artisti lirici i quali, sommersi dalla crisi del teatro che imperversava in quei giorni, senza il loro capo non sapevano più dove battere il medesimo.

Luigi Pasquini

Il cantante Yves Montand verrebbe chiamato alle armi

Parigi, mercoledì sera.

«Abile al servizio», hanno dichiarato le autorità militari ad Ivo Livi, detto Yves Montand, nato a Firenze il 13 ottobre 1921 e naturalizzato francese nel 1927.

Il popolare attore-cantante, appena reduce da una "tournée" nei Paesi d'oltre cortina, era stato convocato ieri presso il municipio del terzo «arrondissement» di questa capitale, per subirvi l'esame del consiglio di leva. In effetti, Livi-Montand, come tutti i cittadini francesi della classe 1921, non ha mai compiuto il servizio militare di leva, salvo che a questo titolo non si vogliano considerare i sei mesi da lui trascorsi in un «campo di gioventù» marsigliese, nel 1941.

Egli ha interpretato recentemente, al fianco di Kurd Jurgens, il film «Gli eroi sono stanchi»; presto potrebbe accadergli di dover indossare davvero l'uniforme.

L'IDOLO DI HOLLYWOOD HA IL CUORE IN ITALIA?

Ammaliato Yul Brynner da una bella milanese

Il celebre calvo dai lineamenti mongolici e dal fascino misterioso si sarebbe fulmineamente invaghito della biondissima Carla Ceruti, una nascente stellina che ha trascorso un breve soggiorno negli Stati Uniti come vincitrice di un concorso indetto da una casa cinematografica americana

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

In questo momento Yul Brynner è forse in uno studio cinematografico di Hollywood, ma pare proprio che il suo cuore sia invece in Italia: secondo voci insistenti, infatti, una bella milanese gli avrebbe fatto girare la testa pelata. E, a quanto si assicura, il desiderio di rivedere la biondissima Carla Ceruti spingerà presto il più celebre calvo del mondo a spiccare il volo per Milano. Per ora, numerosi sono i «forse» e i «si dice» fra le voci che popolano il primo capitolo di quello che potrebb'essere un avvincente romanzo d'amore: le proposito, quindi, affermazioni troppo categoriche potrebbero apparire azzardate o, almeno assai indiscrete. Ma, certo, la tenera disposizione d'animo di Yul Brynner per la graziosa milanesina sembra piuttosto singolare e in stridente contrasto con l'abituale riserbo di un uomo che anche di fronte a manifestazioni di fanatismo femminile ostenta la più gelida indifferenza.

L'incontro di Carla Ceruti con colui che oggi occupa il primo posto nella classifica mondiale dei seduttori di celluloide, avvenne a Hollywood, qualche tempo fa, quando la nascente stellina vi si recò per un breve soggiorno: un breve soggiorno che ha una breve storia. Nell'estate dell'anno scorso, in una bionda bagnante che spopolava sulla spiaggia di Riccione fu individuata la ragazza che avrebbe potuto rivaleggiare, con serie probabilità di successo, con Nives Zegna: vale a dire che avrebbe potuto aspirare all'ambitissimo titolo di Miss Italia. Si trattava appunto di Carla Ceruti, che all'ultimo momento fu segnalata alla commissione riunita a Rimini per eleggere la più bella italiana.

Ma nella finale riminese venivano giudicate soltanto le ragazze ammesse attraverso le già avvenute selezioni regionali: conseguentemente, la proposta di ammettere per direttissima una concorrente fuori quota, che sarebbe stata considerata un'intrusa, fu respinta. Tuttavia, qualcuno non esitò ad affermare che se Carla Ceruti fosse stata ammessa alla combattuta finale di Rimini, la corona di Miss Italia avrebbe forse adornato una bella testa bionda invece di una bella testa bruna. Questa poteva essere anche una semplice illusione, d'accordo, ma sta di fatto che Carla fu successivamente invitata alla finale di un'altra gara di bellezza che, sotto il titolo di «Vacanze ad Hollywood», era stata indetta da una casa cinematografica americana: la competizione, che aveva riunito a Salsomaggiore una quarantina di belle fanciulle in rappresentanza di varie regioni, si concluse con la vittoria di Carla Ceruti, alla quale venne assegnato il 1° premio, consistente in un breve soggiorno nella capitale del cinema americano.

Per quanto spaesata, a Hollywood la bionda milanese fece colpo: fu subito invitata a partecipare a un programma televisivo, ebbe un'offerta dalla Paramount e, infine, fece amicizia con attrici e attori. Recentemente è giunta a Milano l'eco pettegola, ma forse non del tutto priva di fondamento, di espressioni particolarmente calorose che Yul Brynner avrebbe formulato all'indirizzo di Carla, il cui breve soggiorno a Hollywood ha ispirato qualche significativa malignità alla penna indiscreta di una giornalista cinematografica americana. Secondo la quale, appunto, il famoso attore dai lineamenti mongolici e dalla sconcertante personalità, si sarebbe mostrato fin troppo apertamente sensibile alla grazia e alla bellezza della giovane milanese, e la avrebbe definita «una ragazza che scotta».

«L'irresistibile rubacuori dal cranio lucidissimo aveva mai guardato così una donna...», scrive, fra l'altro, la giornalista che ha assistito all'incontro dell'attore con Carla Ceruti. E aggiunge: «Ho chiesto a Yul: Vi piace questa italiana? Mi ha risposto testualmente: Più di Kim Novak».

Ora si dice che Yul Brynner verrà presto a Milano. E, se verrà, farà coppia con Carla per partecipare al prossimo Rallye automobilistico del cinema. Ma anche questo è soltanto una voce. Quello che però non è una voce, ma una realtà tutt'altro che trascurabile, è che Yul Brynner, questo strano attore per il quale vanno in estasi le più romantiche spettatrici di almeno mezzo mondo, il nuovo idolo cui sono bastati i film «Il re ed io» e «Anastasia» per conquistare una travolgente popolarità, infine questo fulgido astro dello schermo è sposato e ha un figlio. Non solo: si assicura anche che in circa dodici anni di matrimonio, l'affascinante seduttore cinematografico non abbia fatto il più lieve torto a sua moglie, Virginia Gilmore, ex-attrice che non ha mai raggiunto la notorietà. E allora? Be', al cuore non si comanda, specialmente in America dove l'estrema facilità con cui si ottiene il divorzio rende più folgoranti che altrove i proverbiali colpi di fulmine.

A Milano, intanto, apparentemente inconsapevole dell'incendio che minaccia di compromettere seriamente la fama d'imperturbabile rubacuori attribuita a Yul Brynner, la bionda Carla Ceruti studia con impegno l'inglese e prende lezioni di recitazione da Clara Calamai. La tv la vorrebbe mostrare sui teleschermi come presentatrice. Ma il grande schermo cinematografico finisce sempre con l'avere la meglio sul piccolo schermo televisivo, e infatti Carla ha già accettato di partecipare a un paio di film di prossima realizzazione; ma le proposte della Paramount potrebbero anche indurla a tornare presto a Hollywood, e in queste offerte americane qualche maligno non manca di scorgere un rapporto con le insistenti voci che, come abbiamo già detto, attribuirebbero una serie spiccatamente sentimentale all'amicizia dell'irresistibile calvo per la bella milanese. Che, tra parentesi, alla singolare sensibilità artistica unisce una arguzia piuttosto rara fra le ragazze che affrontano la carriera cinematografica. Infatti, è stato chiesto a Carla Ceruti:

— E se non avesse sufficiente talento per diventare una buona attrice?

— In questo caso — ha risposto Carla — mi accontenterei di diventare una celebre diva del cinema...

Vincenzo Rovi

Durante un banchetto a Parigi, Ingrid Bergman riceve le insegne dell'Ordine della Cortesia francese (Publifoto)

Dalle tre di stamane in marcia verso il Gran Plateau

Ventisei uomini sul Bianco per ricuperare due salme

La spedizione cerca i corpi di Vincendon e Henry imprigionati nella carcassa dell'elicottero che tentò invano di salvarli lo scorso Natale

PARIGI, mercoledì sera.

L'attesa operazione di ricupero delle salme di Vincendon ed Henry, i due alpinisti prigionieri dei ghiacci del Monte Bianco, è in pieno svolgimento. I ventisei uomini della spedizione, giunti ieri pomeriggio al rifugio dei Grands Mulets, a quota 3051, vi hanno trascorso la notte dopo aver ricevuto dal cielo, lanciati dagli elicotteri militari che partecipano all'operazione, pacchi di rifornimenti.

Come si ricorderà, Vincendon ed Henry avevano lasciato Chamonix il 22 dicembre scorso, con l'intenzione di passare la notte di Natale sulla cima del Monte Bianco. La tempesta li sorprese lungo la scalata. I montanari della vallata si trovarono di fronte al drammatico quesito: per salvare i due giovani si potevano lasciare allo sbaraglio altre vite? Il 1 gennaio, un elicottero tentava di portare soccorso ai due, ma sbattuto dalle raffiche di vento, cadeva a 15 metri dal punto in cui gli alpinisti si erano fermati, sfiniti e con gli arti già in preda a congelamento. I due aviatori rimasero feriti e le guide decisero di andare in loro soccorso. Tutti i giornali del mondo pubblicarono la fotografia del drammatico momento: quello in cui i due alpinisti videro allontanarsi, con i soccorritori dei due piloti che non potevano portare aiuto anche a loro, l'ultima speranza di salvezza.

Alle 3 di questa mattina, i ventisei uomini si sono rimessi in marcia dal rifugio verso il Gran Plateau dove si trova la carcassa dell'elicottero trasformata in una bara d'acciaio contorto. Servendosi di quanto sarà lanciato loro dagli elicotteri, gli uomini libereranno la porta della carlinga. Ci si domanda quale sarà lo spettacolo che a quel momento si presenterà ai loro occhi: quello di due giovani colti dalla morte nella tragica disperazione dell'impotenza, oppure quello di due miseri corpi intorpiditi dal congelamento e morti incoscientemente nel sonno?

Non è molto probabile che i due cadaveri possano essere trasportati a Chamonix in elicottero, come si era sperato in un primo momento. I piloti considerano le condizioni di navigazione sul Bianco sempre difficili e tali da impedire qualsiasi contatto con il suolo. Le salme verrebbero quindi portate a valle a braccia.

Fra i membri della spedizione figurano il fratello di Henry, appositamente giunto dagli Stati Uniti, e le quattro guide che, per ultime, videro ancora in vita i due giovani sventurati alla vigilia dei tentativi di salvataggio, che provocarono tante aspre polemiche.

ULTIMA ORA

Le salme ritrovate

CHAMONIX, mercoledì sera.

Alle 6,5 di stamane la carovana partita ieri da Chamonix ha raggiunto il relitto dell'elicottero «Sikorski 58», all'interno del quale si trovano le salme degli alpinisti Vincendon ed Henry. Due uomini sono entrati nella cabina dell'apparecchio ed hanno cominciato a liberarla dalla neve che la riempie.

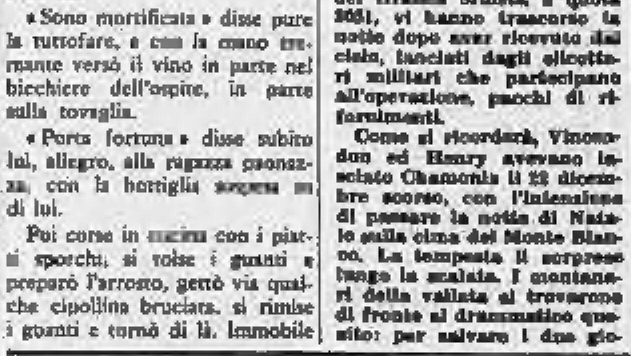
Il vento è assai forte ed è poco probabile che gli elicotteri possano partecipare oggi alle operazioni. Pertanto è da ritenersi che le due salme saranno portate a Chamonix per via di terra.

Un argentino, in 81 ore percorre a nuoto 450 Km.

BUENOS AIRES, merc. sera.

Nuotando senza interruzione per 80 ore e 55 minuti l'argentino Antonio Albertondo è riuscito a percorrere i 450 chilometri che separano il porto di Rosario da quello di Buenos Aires.

Quindici giorni fa Albertondo aveva effettuato un primo tentativo ma era stato costretto ad abbandonare a circa 30 chilometri dalla meta.



Gli Astri: Luna in Sagittario congiunta a Saturno. Ostacoli ai viaggi e alle idee. Confusione e depressione. Tuttavia ogni cosa andrà bene in mattinata. Tipi: Sagittario, Leone e Ariete.

Sagittario: saranno necessarie delle bugie per salvare le apparenze. Complicazioni per contratti o patti. Gita che deve essere fatta con cautela.

Leone: critiche fuori posto che non dovete permettere. Ritardi in ciò che attendete per indolenza di chi deve fare. Serata felice.

Ariete: sano giudizio. Scoprirete tutto un retroscena con il vostro fiuto di segugi. Attenzione all'acqua.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: Toro: vi daranno da assolvere una missione delicata e segreta. Collaborazione accetta. Gemelli: buone novità in gestazione. Buona giornata per fare di tutto e per iniziare gite e divertimenti. Cancro: benefico influsso da parte di un amico che arriva al momento cruciale. Vergine: buone ispirazioni. Qualcuno attende una vostra visita. Bilancia: se dovete fare un viaggio vi troverete bene anche se a prima vista può sembrare il contrario. Scorpione: sogno profetico e preparativi lieti. Capricorno: colpo di arena inaspettato, offerta lusinghiera. Acquario: spostamenti utili e divertimenti. Buon accordo anche con gli avversari. Pesci: sorprese in viaggio.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa Via Roma ang. Bertola, tel. 53-113.

Alfieri (Comp. Teatro Italiano): ore 21,15 «Le notti dell'anima».

Auditorium di Torino: venerdì, 22 marzo, ore 21: Concerto sinfonico n. 16. Direttore Sergiu Celibidache. Musiche di Schubert, Strawinskij, Roussel e Debussy.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): riposo. Domani, ore 17, ripresa «La maschera e il volto» di L. Chiarelli. Prenotaz. e vendita biglietti botteghino del teatro.

Esposizione Moto Cicli Motonautica: Palazzo Valentino, ore 9,30-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-022): 17-19 e 21-1 M° Di Nunzio; cantano L. Martorana, Joe di Nuro Castellino; 17 e 21 Orch. Rosselot. Serata riservata Famija Turinesa. **Faro Club**: 21 Fred Buscaglione. **Fassia**: Café chantant, Medici 112. **Gaudio Danze**: 15,30 e 21 M° Leone. **La Cicala** (Cavoretto): Ristorante; ore 21-24 danze classico Quartetto. **Trocadero**: 17 e 21 Zucchari-Gilè.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 8, telef. 50-769 e 45-213): Attrazioni. Max Quartett.

Columbia Danze (via Goito 6 bis, tel. 65-143): Attraz. Orch. Armand.

Materil Club (via Cavour 5, telef. 44-790): ore 22-3 Quintetto Buffoli.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Guendalina» Jacqueline Sassard, R. Mattioli, R. Valione, Sylva Koscina. Or.: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 e 22,30.

Astor: «Rififi» di Jules Dassin. Ore 14, 16, 18, 20, 22.

Corso: «Soli nell'infinito» William Holden, Lloyd Nolan, Virginia Leith, Scope colori. Orario: 14,40, 17,10, 19,40, 22,10.

Doria: «Anastasia», Ingrid Bergman, Y. Brynner, CinemaScope colori. **Lux**: «Notre-Dame de Paris» Scope col., G. Lollobrigida, A. Quinn. **Metro-Cristallo**: «I colpevoli» con Isa Miranda, Vittorio De Sica e Carlo Ninchi. Mattinata ore 10,30. **Reposi**: «Caccia ai falsari», Ray Danton, L. Snowden, G. Williams. **Vittoria**: «Bandido» con Robert Mitchum, Ursula Thiess, Gilbert Roland, Z. Scott, Scope technic.

Ariston: «Leone Africano» techn. W. Disney e «Gente di Sardegna». **Augustus**: «Padri e figli», V. De Sica, M. Mastroianni, A. Lualdi. **Nazionale**: «Battaglia di Rio della Plata» techn. VistaVis., P. Finch. **Torino**: «Il grande seduttore» tech. Fernandel, Carmen Sevilla. Ap. 10.

Alexandra: «Il pianeta proibito» Scope tech., Pidgeon, A. Francis. **Ambasciatori**: «Trapezio» tech. Scope, G. Lollobrigida, B. Lancaster. **Capitol**: «Il pianeta proibito» tech. Scope, W. Pidgeon, A. Francis. **Faro**: «Il pianeta proibito» tech. Scope, W. Pidgeon, A. Francis. **Fiamma**: «Amore più grande del mondo» col., A. Sheridan. Ap. 15. **Gianduja**: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio, E. Manni, M. Arena. **Hollywood**: «Poveri ma belli», Marisa Allasio, E. Manni, M. Arena. **Ideal**: «Suprema confessione» Scope col., A. M. Ferrero e Gran Varietà con Eleonor Maria 15-18-21,15. **Mafalda**: «Siluri umani» techn. e Riv. Barbi-Spinelli 18,15 e 21,15. **Massimo**: «Il palloncino rosso» e «Il paese di Paperino» technic. **Principe**: «Poveri ma belli» con Marisa Allasio, M. Arena, E. Manni. **Statuto**: «Il palloncino rosso» e «Il paese di Paperino» technic.

Adriano: «Tokio Joe» con Humphrey Bogart e L. Marty. **Alcione**: Disperato addio, L. Burdia e Riv. Trottolino 18,15 e 21,15.

Alpi: «Mani lorde», G. Ford. **La Perla**: «Sangue misto», Ava Gardner, S. Granger, tech. Scope. **Regina**: «Venerì rosse» CinemaScope technic, con John Payne, A. Dahl.

Aslì: «La regina del Far West» techn., Barbara Stanwyck. Ap. 10. **Olimpia**: Avventure di Marco Polo. **Po**: «Gli uomini ombra». **P. Nuova**: La legione dell'inferno. **Romano**: «Demone dell'isola» tech.; Riv. De Vico-C. Doria 18,15-21,15. **S. Felice**: Tarzan cacciatori avorio.

Esperia: «Quadriglia dell'amore». **Giardino**: Bandolero stanco, Rascel. **Italiano**: «Roccia di fuoco» tech. con Lew Hayres e Max Maxwell. **Mirafiori**: Dominatori Fort Ralston. **Santa Rita**: «L'angelo delle Alpi». **Viareggio**: «Duello nella giungla» techn., Dana Andrews, J. Crain.

Eliseo: «Al di là del fiume» tech. Scope, Audie Murphy, W. Brennan. **Fréjus**: «Questo me lo sposo io» con Claudette Colbert, R. Young. **Nuovo**: «La jena di Oakland». **S. Paolo**: «Vento di terre lontane» tech. Scope, G. Ford, E. Borgnine.

Bolgia: «La figlia di Caino». **Carolie**: Carnet magg. Thompson, technic., M. Carol, J. Buchanan. **Eridano**: «Bulli e Pupe» techn., Marlon Brando e Jean Simmons. **Greppi**: «Ingresso centesimi 10». **Radium**: «Addio sogni di gloria» techn. Scope, E. Manni, I. Galter. **V. Veneto**: «Figlia di Mata Hari».

Astra: «Vita d'una commessa viaggiatrice» techn. Scope, G. Rogers. **Baretti**: Don Camillo on. Peppone. **Ellso**: «Interpol agente Z 3». **Excelsior**: «Banditi del petrolio» con Gene Barry e Barbara Hale. **Odeon**: «Montagna dei 7 falchi» tech., Alan Ladd, Elizabeth Scott. **Star**: «Margherita della notte» Scope colori con Michèle Morgan.

Manzoni: «Pane amore e gelosia».

Ada: Signora Shangay, Hayworth. **Aurora**: Religato il grande infermo. **Brescia**: Mio figlio Nerone, Scope. **Eri-Dan**: «Altri tempi». **Fortino**: «Cittadino dello spazio». **Falchera**: «Non siamo angeli». **Maier**: «Vento terre lontane» Scope. **Nord**: «Corsaro dell'isola verde» in technicolor con Burt Lancaster. **Palermo**: Amleto, Olivier-Simmons. **Sociale**: «Saga Comanches» Scope. **Zanit**: «Casa da gioco» technic.

Baretti: «Il grande valzer». **Cabiria**: Incontro sotto la pioggia. **Colosseo**: «La tigre nell'ombra» con Pirz Bogarde e A. Smith. **Italia**: «Santiago» techn. Scope, con Alan Ladd e Rossana Podestà. **Moderno**: «Cacciatori del Missouri» e «La fortuna di essere donna». **Nizza**: «Avventura a Vallechiara». **Piemonte**: «Difendo il mio amore», Martine Carol, G. Ferzetti. **San Carlo**: «Condannato». **Spezia**: «Lettera napoletana» con Giacomo Rondinella e Virna Lisi.

Alba: «Marty vita di un timido». **Apollo**: «Ora scarlatta», C. Ohmart. **Diana**: «Incantesimo» techn. Scope con Tyrone Power, Kim Novak. **Dora**: «Roma città aperta». **Edera**: «Picnic» technic. Scope, W. Holden, Kim Novak, J. Russell. **Lucento**: «Gilda». Hayworth-Ford. **Lutrario**: «Suor Letizia», Anna Magnani, Rossi Drago, Cifariello. **Roma**: «Giullare del re» Scope. **Splendor**: «Fratelli messicani» in techn., A. Kennedy, R. St. John.

Riduzioni ENAL-AGIS: Ambrosio, Augustus, Corso, Vittoria, Adriano, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Lutrario, Radium, Fortino, Piemonte, Cristallo, Odeon e Colosseo; Piccolo Teatro (alla Cassa); Teatro Alfieri e Mostra Motociclo (all'E.N.A.L.).

CRONACA CITTADINA

Sorpresa, fuga ed inseguimento in corso Vittorio Emanuele

Un dentista obbliga il ladro a chiedergli tante scuse

Mentre il medico rincasa, si imbatte nello svaligiatore che esce con le tasche piene di refurtiva - La caccia lungo le scale e per la strada - Il "palo" tenta di sgambettare il derubato - Finalmente catturato, il fuggiasco dice: «Mi scusi, sono davvero spiacente!»

Un medico dentista, rientrando da una passeggiata, si è trovato a tu per tu con un ladro che gli stava svaligiando l'alloggio. Dopo un drammatico inseguimento per le scale e in strada, è riuscito a catturarlo.

L'episodio è accaduto ieri pomeriggio in corso Vittorio Emanuele 805. Al primo piano vi è l'alloggio e lo studio del dottor Geralamo Ferrara, dentista, di 50 anni, che abita con la moglie Yasan, ventiseienne, e la figlioletta Irene, di 3 anni. Verso le ore 15 il dottore uscì con la famiglia per fare una passeggiata in macchina.

Alle 17 la portinaia, Maria Faletto, stava facendo pulizia nell'androne. Entrò un giovanotto molto distinto, che si avviò risolutamente verso l'ascensore. La portinaia lo fermò: «Scusi, da chi vuole andare?». «Dalla famiglia Paschero, al quarto piano. Mi apra l'ascensore, per cortesia». La portinaia esegui.

Mezz'ora più tardi rientrò il dentista. La moglie e la figlioletta lo attesero in macchina, sul corso, perché volevano restare in giro ancora un po'. Il medico salì soltanto per lasciare un biglietto alla cameriera, che doveva tornare verso le 19. Aprì l'alloggio, entrò in cucina e depose l'annotazione sul tavolo.

Quando si riaffacciò nell'ingresso, notò con sbigottimento che la porta della camera da letto si stava aprendo. Poi nel vano apparve la figura distinta del giovanotto che era salito poco prima. Vi fu un attimo di imbarazzo. «Pardon... — disse il ladro — ci deve essere un equivoco...».

Con una spintone si liberò del dottore, poi aprì la porta e si lanciò per le scale. Il medico, riavutosi dallo sbalordimento, lo inseguì gridando. Dalla portineria si affacciò la custode con il marito. Vide passare come un lampo il giovanotto e subito dopo il medico. Il marito capì di che si trattava e corse a dar man forte all'inseguitore.

Sul portone c'era un tizio, senza dubbio il «palo». Come apparve il medico gli andò incontro con aria distratta e lo sgambettò. «Ma guardi dove va — protestò — non è mica il modo di camminare». Il medico però in un attimo riacquistò l'equilibrio e riprese a correre. Altri passanti si unirono alla caccia.

Il ladro svoltò in corso Racconigi. Qui, involontariamente, si scontrò con un vecchietto che camminava lungo il muro. Il vecchietto restò in piedi, egli invece cadde e quando tentò di rialzarsi si trovò sulle spalle il medico, il custode e due o tre altre persone. Fu sollevato di peso e portato nel bar all'angolo di corso Vittorio e corso Racconigi dal quale, nel frattempo, qualcuno aveva telefonato alla polizia.

«Lei stava rubando nel mio alloggio!» disse il dottore. «No, no, è un errore... Io sono un onesto cittadino... Ho visto che stavate inseguendo un ladro e cercavo di aiutarvi. Lo avrei raggiunto se quel maledetto vecchietto non mi avesse fatto cadere».

Qualcuno propose di frugargli nelle tasche. «Non potete farlo! Sono un galantuomo... credetemi... Ho forse l'aspetto di uno che ruba negli alloggi?... E per mettermi le mani in tasca ci vuole un mandato di perquisizione!».

Quando però arrivò il brigadiere del vicino Commissariato, lo sconosciuto, spontaneamente, tirò fuori dalle tasche una quantità incredibile di argenteria, alcuni oggetti d'oro e del denaro e li porse al medico. «Dottore, sono profondamente umiliato per questo increscioso episodio... La prego di scusarmi... Io stesso deploro quanto è accaduto... non so spiegarmi come abbia potuto commettere una cosa del genere... Mi creda, la prego».

Al Commissariato il ladro è stato identificato per Ivler Bernardini, da Catanzaro, domiciliato nella nostra città in via Carlo Del Prete 49. Ai funzionari ha consegnato anche la chiave falsa che gli era servita per entrare nell'alloggio. Ha pregato di consegnarla al dottor Ferrara. «Nel caso che smarrisse quella che possiede...» ha commentato.

Il dentista - poliziotto dott. Geralamo Ferrara

Domani sera ancora un esordiente torinese a "Lascia o raddoppia"

Costretto a presentarsi in pantofole il geometra ornitologo

Da quando catturò un gufo su un campanile, si è dato allo studio degli uccelli - Domenica scorsa un piccolo incidente: calpestando un chiodo, si è procurato un'infezione - Per questo, apparirà zoppicante alla tv

Appassionato cacciatore, il geometra Corrado Gambotti è diventato un esperto di ornitologia. (foto Moisio)

Alcuni anni fa nel campanile della chiesa di Rivarolo abitava un vecchio gufo. Era un animale carico d'anni e di acciacchi e usciva ormai di rado dal suo rifugio. Lo si udiva a volte brontolare, disturbato nel sonno dal suono delle campane. Il geometra Corrado Gambotti, appassionato cacciatore, pensò di catturarlo. E una notte, armato d'una carabina ad aria compressa, si arrampicò sul campanile.

L'ospite non era in casa. Il geometra rovistò a lungo nel polveroso alloggio, capì che la sua vittima era uscita a caccia e attese pazientemente il suo ritorno. Ad un tratto alle sue spalle udì qualcosa che gli parve un colpo di tosse. Si voltò: nel vano della cella campanaria, al riflesso della luna, scorse un'ombra nera. Subito dopo qualcosa di soffice e caldo gli piombò sul viso. Spaventato, lasciò sfuggire la carabina, inciampò e cadde per la scala.

Quando arrivò al fondo cercò di rialzarsi. Gli arrivò sul capo la carabina ed egli stordito ripiombò a terra. Dalla carabina partì un colpo. Subito dopo sulla nuca del disgraziato arrivò dall'alto il corpo soffice e caldo del gufo. Colpito dalla fucilata, ormai morente, tentò di beccare il suo giustiziere. Era un bell'esemplare. Il geometra ferito e col capo sanguinante tornò a casa e lo imbalsamò. Nacque così la sua passione per l'ornitologia.

Corrado Gambotti abita a Torino, in via Giacinto Collegno 26. Ha 34 anni e vive con la moglie Laura Bertoglio. I due hanno una piccola industria di pelletteria. Nell'alloggio vi era, fino a qualche giorno fa, una collezione di quasi trecento esemplari imbalsamati di uccelli rari italiani. La collezione è stata ora traslocata a Rivarolo, dove i Gambotti si trasferiranno tra breve.

Corrado Gambotti comparirà domani sera sui teleschermi di *Lascia o raddoppia* per essere interrogato sulla ornitologia. Aveva presentato domanda alla tv più di un anno fa, dopo aver assistito alla sfortunata esibizione di un altro concorrente sulla stessa materia, un suo quasi omonimo: il geometra Gambini. Era stato esaminato e accettato. Si era preparato con cura per qualche mese, aveva addestrato il suo cane da caccia, uno spinone profondo conoscitore anch'egli della vita e della morte degli uccelli, a scegliere le buste. Ma dalla tv non aveva più saputo nulla e si era convinto che non lo avrebbero più chiamato. Domenica invece gli è giunto un telegramma in cui lo si invitava a presentarsi alle 17,30 di giovedì negli studi di Milano.

Hanno ripreso coscienziosamente a prepararsi tanto lui che il cane. Quest'ultimo ha però dimenticato una parte del suo repertorio. Sa ancora scegliere le buste, ma rifiuta ostinatamente di restituirle.

«Volevo condurlo con me come esperto» — racconta il padrone — «mi ha sempre portato fortuna perché ha buon fiuto. Ma con questa abitudine rischia di farmi squalificare dal notaio. Ora l'ho mandato a Rivarolo dove mio fratello cerca di convincerlo con molta pazienza a restituire le buste. Spero che si rimetta in forma almeno per la prossima settimana, se avrò superato il primo turno».

Del resto il geometra non è ben sicuro di poter partecipare alla trasmissione di domani sera. Mentre traslocava a Rivarolo i suoi mobili e la sua collezione, ha pestato un chiodo e gli è venuta una piccola infezione ad un piede. Non è una cosa grave, ma gli dà un po' di febbre e lo costringe ad andare in giro, zoppicante, in pantofole.

— Mi farò visitare dal medico di servizio dietro le quinte e mi consiglierò con lui. Può darsi anche che i dirigenti ritengano disdicevole l'esibizione di un concorrente in pantofole.

Per giocare era sfuggito di mano al padre correndo via...

E' morto stanotte il bimbo travolto da un'auto al Pino

Vista inutile ogni cura, i sanitari del "Maria Adelaide" lo avevano fatto riportare a casa - E' mancato verso le due, fra le braccia della madre e il pianto disperato dei fratelli

Il bimbo di quattro anni, travolto e sfracellato ieri da un'auto sulla nuova strada del Pino, è morto nelle prime ore di stamane fra le braccia dei genitori in lacrime. A mezzanotte i medici dell'Istituto chirurgico Maria Adelaide, dove il piccolo era stato portato dopo l'incidente, avevano permesso ai familiari di riportarlo alla cascina Gragnetto di Mongreno; non vi era ormai nessuna speranza di salvezza. Nella serata il parroco del S. Nome di Gesù aveva impartito la Cresima al bimbo morente nella stanzetta dell'ospedale: già in quel momento i parenti avevano capito che non vi era più nulla da fare.

Baldino Rui era il più piccolo di cinque fratelli: con il padre, Mario, la mamma, la nonna ed i fratelli Renzo, di 19 anni, Ivana, di 18, Luigi, di 14 e Maria Luisa, di 7, viveva nella cascina in regione Tetti Reno, a circa un chilometro dall'imboccatura del traforo. Ieri pomeriggio tutta la famiglia era uscita per una breve passeggiata: era festa, il tempo si era messo al bello, i più piccoli giocavano felici fra i prati.

Quando si avvicinarono alla strada il padre prese per mano Baldino, sapendo come il bimbo fosse fin troppo vivace (qualche mese fa era caduto da un albero rompendosi un braccio). Ma ad un tratto il bimbo si svincolava e cominciava a correre verso la nazionale: invano il padre gli corse dietro, urlando disperatamente di fermarsi.

Il bambino, proseguendo la sua corsa, giunse al punto in cui un ripido terrapieno scende sulla carreggiata stradale: portato dallo slancio giunse di corsa sulla «statale», sbucando immediatamente dietro ad una curva cieca. In quel momento sopraggiungeva un'auto, la «1100» del commerciante Giacomo Macario, di 22 anni, da Chieri. La macchina procedeva a velocità abbastanza elevata, consentita dal tracciato della strada la cui insidia è appunto nella apparente «facilità» e sicurezza.

Quando l'automobilista si vide di fronte, a brevissima distanza, il bimbo, tentò una manovra disperata per non schiacciarlo: la macchina sbandò, fu sul punto di rovesciarsi, rischiò di precipitare per la scarpata sul lato opposto. Ma tutto fu inutile. Baldino, colpito in pieno dal cofano, fu scaraventato a parecchi metri di distanza, e rimase esanime sull'asfalto. Un attimo dopo il padre si precipitava piangendo sul corpicino insanguinato: un automobilista di passaggio, il signor Enrico Cacciotto, lo portava subito al Maria Adelaide. Ma i medici capivano subito di trovarsi di fronte ad un caso disperato: il cranio era sfracellato, vi erano fratture e lesioni in tutto il corpo. Dal momento dell'investimento a quello della morte il piccolo non ha più ripreso, neppure per un attimo, la conoscenza.

Baldino Rui, 4 anni

La fotografia a colori applicata all'arte grafica è il tema della conferenza che il dott. Palumbo terrà questa sera alle ore 21 in via Sant'Ottavio 7.

Messa per l'Artista — Domani, alle 21,15, in via Barbaroux 3, lettura del racconto sceneggiato «Piccolo Abi», dall'opera «Morte di Adamo».

Finito in dramma lo spettacolo di varietà in un cinema-teatro di Roma

Un chiodo scagliato dalla platea trafigge l'occhio ad una "soubrette"

La vittima è la torinese Tullia Pizzo - Pronto intervento dei medici per salvare la vista dell'attrice - La notizia in via Paisiello ove abita la famiglia - I clamorosi incidenti, con lancio di oggetti, dovuti all'eccessivo affollamento del locale

Tullia Pizzo sul palcoscenico in una delle sue applaudite scene del varietà

Ci telefonano da Roma:

Una «soubrette» residente a Torino ha vissuto ieri una brutta avventura: mentre cantava sul palcoscenico del Teatro Principe, di via Cola di Rienzo, colpita a un occhio da un chiodo scagliato dalla fionda di uno spettatore nel corso di un tafferuglio, ha rischiato di perdere la vista.

Nel cinema-teatro, sempre molto affollato, era in corso uno spettacolo di varietà di grande richiamo popolare. La soubrette, Tullia Pizzo, nata a Trento nel 1927 e abitante a Torino in via Paisiello, si era avanzata verso il proscenio cantando. In quel momento nella sala scoppiava un tumulto, dovuto — pare — all'eccessivo affollamento.

Le grida di protesta degli spettatori ad un certo punto erano sovrastate da un urlo acutissimo della «soubrette»: di colpo l'orchestra taceva, mentre la confusione tra il pubblico diventava indescrivibile. La cantante, portandosi le mani al viso rigato di sangue, si accasciava sorretta dalla compagna di scena.

Subito calava il sipario, mentre la polizia metteva ordine nel pandemonio cercando di individuare il colpevole: un chiodo a due punte, scagliato presumibilmente da una fionda, aveva colpito all'occhio sinistro la ballerina, in arte Tullia Thiess. Subito la soccorreva il direttore del locale, poi il medico ne ordinava l'immediato trasporto all'ospedale Santo Spirito.

I sanitari si prodigavano nelle prime cure: il chiodo aveva sfiorato l'occhio della «soubrette», producendole una lacerazione sulla palpebra. Per pochi millimetri la poveretta aveva rischiato di perdere la vista. Medicata e rimandata in albergo, la Pizzo, in preda a choc, si è riavuta soltanto a tarda notte.

La notizia è stata comunicata stamane alla famiglia della signora Pizzo che solitamente trascorre i brevi intervalli di riposo che le lascia liberi la «tournée», a Torino, in via Paisiello, dove risiede con il figlio e la sorella. I parenti della «soubrette» si sono messi in comunicazione telefonica con la ferita, che li ha rassicurati: in giornata si sottoporrà ad una visita oculistica, presso la clinica specializzata del Policlinico di Roma. Ma sembra che per ora siano da escludere più gravi complicazioni.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +14,1
MINIMA + 8,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna): + 8; ore 8: + 8,7; umid. 79 %; press. 745,1. Cielo coperto. Previsioni: Annuvolamenti irregolari con tendenza a miglioramenti. Temperatura stazionaria. Temperatura a Caselle: mass. + 15; minima + 3; ore 8: + 9,2.

Continuano le indagini sulla sposa stritolata

I carabinieri di Moncalieri non hanno ancora concluso le indagini sulla tragica fine di Maria Morosino in Vierbucher, la giovane sposa di Rivoli stritolata ieri notte dal treno al bivio del Sangone. Molti elementi inducono a pensare al suicidio: soprattutto il ritrovamento della giacca nera, accuratamente ripiegata sulla massicciata ferroviaria e si è anche trovata una possibile spiegazione del gesto disperato. La donna si sarebbe uccisa per il dolore, avendo perduto due mesi fa, subito dopo la nascita, il suo primo figlio.

D'altra parte Maria Morosino era apparsa molto serena fino alle 18 di lunedì, quando scomparve da Rivoli: non si sa come abbia trascorso le ore da quel momento fino all'attimo della morte, nè in qual modo sia andata da Rivoli fino a Moncalieri. L'inchiesta continua: anche se si tratta, come sembra probabile, di un suicidio occorrerà chiarirne ogni particolare.

Furti d'auto — L'Automobile Club segnala il furto della Lancia «Ardea» grigia TO 142685.

Prosciugato il canale, il corpo non c'è

Forse rapita la bimba scomparsa

Gli angosciosi dubbi dei genitori - Estremo tentativo per svelare la sorte della piccola De Donato

Per ordine della Magistratura i vigili del fuoco di Milano hanno prosciugato, ieri pomeriggio, la roggia al Giambellino in cui si teme sia caduta e annegata, il 15 febbraio scorso, la piccola Caterina De Donato, di 21 mesi, affidata dai genitori — che risiedono nella nostra città in via Sant'Agostino 4 — ai nonni, i quali abitano in una baracca presso il piccolo corso d'acqua. Le perlustrazioni sul fondo della roggia non hanno dato alcun risultato: della piccola scomparsa non si è trovata traccia.

Il mistero, perciò, si infittisce e lascia adito ad altre ipotesi, fra cui sembra prendere consistenza quella che la bambina, che si era recata vicino al canale con tre suoi amici — un cane, un tacchino e una gallina bianca — possa essere stata rapita da girovaghi che sogliono frequentare quella zona. L'ipotesi è avvalorata da queste circostanze: quando Caterina scomparve nessuno udì un grido, fatto davvero singolare se essa fosse caduta in acqua perché prima di essere inghiottita si sarebbe dibattuta urlando; il suo corpo, dopo tanto tempo, sarebbe dovuto già affiorare se l'acqua, nonostante avesse avuto tentamente, fosse riuscita a trascinarlo nel Naviglio Grande e sulla Darsena. Si attenderà ancora qualche giorno nella speranza che questa eventualità possa avverarsi; poi le indagini verranno riprese in altro senso.

Tornava con due amici dall'aver festeggiato San Giuseppe

Guida senza patente un camioncino e lo manda a rovesciarsi nel fosso

L'incidente fra Bruino e Piossasco - Tutti e tre feriti all'ospedale Mauriziano

Al ritorno da una festa un camioncino, guidato da un giovane senza patente, è uscito di strada fra Bruino e Piossasco: l'inesperto pilota ed i due passeggeri sono rimasti feriti. L'incidente è avvenuto alle 5 di stamane: alla guida del camioncino era un manovale Felice Dalmasso, di 23 anni, residente presso la ditta in cui lavora, la Antonio Sada di Trana. Anche la macchina di cui era al volante appartiene alla ditta.

Ieri il Dalmasso aveva deciso di trascorrere in allegria la serata di San Giuseppe: aveva preso con sè un amico, il contadino Candido Ruffino, di 27 anni, anch'egli residente a Trana in via Cavour 5 ed aveva raggiunto Giaveno. Qui si era unito alla comitiva un venditore ambulante, Felice Regi, di 30 anni.

A tarda ora della notte i tre avevano deciso di prendere un po' di fresco, facendo una lunga passeggiata in macchina. All'ospedale non sono stati in grado di raccontare con precisione l'itinerario seguito: comunque, poco dopo le 5 di stamane, il camioncino si stava dirigendo da Piossasco verso Bruino. In quel momento, forse per la stanchezza, il Dalmasso, che è privo di patente, perdeva il controllo della guida: la macchina sbandava paurosamente, si infilava nel fosso, si rovesciava.

I tre passeggeri rimanevano imprigionati nella cabina: fortunatamente passava, pochi minuti dopo, il sindaco di Sangano, Giovanni Accastello. Egli riusciva ad estrarre i feriti dai rottami, caricava sulla sua auto uno di essi e telefonava alla Croce Verde perchè provvedesse a soccorrere gli altri due.

All'ospedale Mauriziano il Ruffino veniva giudicato guaribile in una quindicina di giorni. Più gravi le condizioni degli altri due, entrambi ricoverati in osservazione: il Dalmasso per frattura del femore e commozione cerebrale, il Regi per ferite al viso, choc e commozione cerebrale.

Echi di cronaca

RADDOPPIANDO SEMPRE PIU' LE VENDITE dei suoi armadioni, camere da letto, sale e mille altri articoli, il Mobilificio S. Domenico vi invita a visitare il suo grandioso e sempre aggiornato assortimento a prezzi eccezionali. Via S. Domenico 4 - Torino.

MOBILIFICIO URAF 30 RATE Camere da 98.000, tinelli da 44.000, vasto assort. Garibaldi 5 (cortile).

Faro - Alexandra - Capitol
Oggi M.G.M. presenta
il CinemaScope technicolor
IL PIANETA PROIBITO
con
Walter Pidgeon - Anne Francis
e il Robot Robby.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, giovedì 21 marzo (80-285) alle ore 5,52; tramonta alle 18,42. I SANTI del 21: S. Benedetto da Norcia, S. Clemenza.

ARLECCHINO
OGGI
IL CINEMASCOPE TECHNICOLOR
TRAPEZIO
con
GINA LOLLOBRIGIDA
BURT LANCASTER TONY CURTIS

VETRIFICAZIONE
Palchetti - Pulizia alloggi
Impresa LA TORINESE
Via Artisti, 10 - Telef. 81.182

Ortopedia addominale plemontese
ERNIA
Contenitiva O.K.
A. LAMARCA
Un nostro Medico riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 18 presso la sede centrale di
TORINO - Via II Febbraio 40 - Tel. 374.506
(ACIS 29-3-'51, n. 1111)

Lavatrici OLMO

REX FRIGORIFERI CAVICCHIOLI

PAGAMENTO RATEALE
GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Tessuti, confezioni, biancheria, calzature, sartoria, orologeria. Nessuna cambiale in Banca. F.A.S.T., v. S. Franc. Assisi 27

CUCINE Gasfire, Federal, Triplex, Krefft, ecc., lavatrici, lucidatrici, aspirapolveri, assortimento, grandi marche, cambi, riparazioni, manutenzioni, prezzi migliori. Corso Vittorio 66 (mon.)

FRIGO Federal-Ata, tedeschi, multicolor, nuovi modelli, minimo ingombro per cucine moderne, massima garanzia e capacità, col sensazionale Bi-Frostor. Cocconi, Brizzo, corso Vittorio 66 (monumento)

FRIGORIFERI Fiat, Bosco, Federal, General, Kanson, Frigidaire, Crosley, C.G.E., Indes, ecc., nuovi modelli, cambi, riparazioni. Corso Vittorio, 66 (monum.)

MACCH. CUCIRE Assortimento radio, televisione, cucine economiche, gas, elettriche. Qualità, prezzo, facilitaz. F.lli Lelli - Via Mazzini n. 41

MACCH. CUCIRE Krayssler, Pfaff, altre marche, ass. mobiletti, compro, vendo, cambio, riparo, ratean. Cavaliere, c. Re Umberto 11, t. 45-577

MOBILI Dalla fabbrica al consumatore, camere letto, sale pranzo, tinelli salotti, cucine in Formica. Qualità risparmio e garanzia. Margiaria & Figli v. Faletta 27, t. 28-222, v. Sondrasena 17, t. 36-127

TELEVISORI Lavatrici, cucine, radio, elettrodomestici, frigoriferi. Cambi, riparazioni. LAGANELLA, corso Re Umberto, 11. Telefono 45-383

Le speranze degli italiani sono sfumate sulle strade della Riviera

Sanremo: stranieri e media-record

Allenamento dei calciatori

In campo oggi a Firenze gli azzurri

Boniperti dovrebbe essere lo Schiaffino della "nazionale,, - Collegamenti verticali

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, mercoledì sera.

Queste le novità al raduno azzurro di Firenze, il primo in preparazione della partita con l'Irlanda del Nord, gara di qualificazione per i campionati del mondo: i terzini Rota e Maldini, il mediano Fontana, il centromediano Pinardi e l'ala sinistra Tacchi. Cinque uomini esordienti per la Nazionale A, atleti che Foni — il direttore tecnico di recente nomina — intende esaminare da vicino per controllare le loro reali possibilità. Dire che siano i migliori del momento non è possibile.

Foni ha certamente studiate tutte le possibilità prima di decidere e infine ha scelto i suoi uomini in base ad un concetto tecnico che lui stesso definisce di «collegamenti verticali». Così è stato scoperto Rota che dovrebbe intendersi con Cervellati (entrambi bolognesi), così il D.T. ha preferito come mediano il giovane milanista Fontana che dovrebbe capire Galli impegnato come mezz'ala, infine la coppia laziale Lovati-Pinardi dovrebbe dare garanzia di rendimento nella difesa.

Del resto la convocazione di questa volta e le chiamate della prossima settimana non sono che «studi orientativi».

Si potrebbe dire pertanto che la nazionale italiana di calcio è in cantiere. Foni ed i suoi collaboratori della commissione tecnica stanno curando la costruzione della squadra che dovrà difendere i nostri colori nella prossima importante competizione mondiale. Criticare ora non sarebbe giusto.

Il primo atto pratico del lavoro di Foni lo avremo oggi allo Stadio fiorentino con l'annunciata partita contro la Reggiana. Le formazioni dei probabili «azzurri» sono note. Nel primo tempo giocheranno Bugatti; Maldini, Cervato; Chiappella, Bernasconi, Segato; Muccinelli, Gratton, Galli, Montuori, Tacchi. Nella ripresa scenderanno in campo: Lovati; Rota, Cervato; Fontana, Pinardi, Segato; Cervellati, Galli Firmani (convocato all'ultimo momento come sostituto di Bean infortunato e impossibilitato a presentarsi), Boniperti e Tacchi.

Questo il probabile schieramento della squadra allenatrice: il portiere azzurro rimasto libero; Sereno e Lamanteo; Malavasi, Zoppelletto; Lucianetti; Boiardi, Mazzucchi, Testa, Gisgnoni, Catalani.

Inizio ore 15: due tempi di quaranta minuti l'uno. Le porte dello Stadio saranno rigorosamente chiuse al pubblico. Foni ha preteso che la disposizione fosse ripetuta con grande rilievo nel comunicato finale nella serata di ieri. Evidentemente il tecnico azzurro vuol «lavorare» in piena serenità, senza l'approvazione o la disapprovazione della folla che è sempre passionale e tendenzialmente propensa alla critica o all'entusiasmo.

All'inizio vedremo il blocco della Fiorentina ricostituito nei limiti consentiti dalle attuali circostanze; nella ripresa invece assisteremo alla prova della squadra formata secondo la teoria dei «collegamenti verticali», che abbiamo cercato di illustrare poco sopra. Sarà particolarmente seguita la prestazione di Boniperti a cui Foni vuol affidare il compito abitualmente sostenuto da Schiaffino nel Milan. Il direttore tecnico non ha nascosto la sua speranza che Boniperti possa eseguire questo lavoro con buon profitto.

Anche per Tacchi si tratterà di un «esame di laurea». La maglia azzurra non è soltanto più una speranza per l'ala sinistra granata (unico giocatore convocato per questo ruolo), ma occorrerà che l'italo-argentino sappia dimostrare che hanno ragione i tecnici che si fidano di lui.

Come si vede la formazione della nostra rappresentativa è tutt'altro che decisa; siamo appena agli inizi e non è da escludere che già dalla prossima settimana si debbano registrare altre novità.

* *

In serata si è riunita sotto la direzione del presidente della F.I.G.C. ing. Barassi, la Commissione attività squadre nazionali convocata a Firenze al gran completo. Come primo argomento è stata discussa la partecipazione dei nostri giovani calciatori al torneo internazionale organizzato dalla FIFA in Spagna. C'era una tendenza a rinunciare al viaggio dei «ragazzi azzurri» per difficoltà — diciamo così — organizzative. L'Italia, infatti, dovrà giocare tutte le partite a Gijon, una cittadina del sud che dista 12 ore di treno e due ore di pullman da Madrid. Alla fine è stato deliberato di accettare l'invito ed i giovani della nazionale juniores andranno a Gijon nel prossimo aprile.

Superato questo punto critico si è parlato della preparazione della nazionale A: mercoledì prossimo gli azzurri disputeranno a Bologna una partita di allenamento contro la Bondenese, il 2 e il 10 aprile saranno convocati in località da stabilire, mentre il 17 avverrà il raduno definitivo a Firenze per il lavoro conclusivo.

Dopo una partita in programma per sabato 20, la squadra azzurra partirà per Grottaferrata, dove si fermerà fino al 25 aprile, giorno stabilito per la gara contro l'Irlanda.

Giulio Accatino

Frossi torna alla guida dell'Inter

MILANO, mercoledì sera.

Il dott. Annibale Frossi riprende da oggi le funzioni di direttore tecnico dell'«Internazionale». Tale decisione è stata presa, in via ufficiosa, dal comm. Angelo Moratti, presidente della Società, senza l'approvazione del Comitato Direttivo.

Il comm. Moratti è stato indotto a prendere tale provvedimento, anche dalla richiesta presentata dall'allenatore Luigi Ferrero, che ha chiesto di limitare le sue prestazioni a quelle di preparatore, e di essere esonerato dall'incarico tecnico che gli era stato provvisoriamente affidato.

Per Torino e Juventus ripresa di allenamenti

Allenamento intenso stamane allo stadio comunale per i calciatori della Juventus. Assente ancora Puppo, in convalescenza dopo il malessere febbrile degli scorsi giorni; la preparazione è stata diretta da Ugo Locatelli, l'attuale «trainer» delle squadre giovanili. I juventini hanno lavorato sodo, con atletica, esercizi ginnici e palleggi. Erano anche presenti Colombo — che inizia lentamente la preparazione — e Nay, quasi del tutto guarito dalla «botta» subita ad una coscia.

La Juventus si allenerà nuovamente domattina ed è probabile che la guida della compagine venga ripresa da Puppo.

Il Torino riprende oggi il lavoro settimanale mentre Marjanovic farà disputare con tutta probabilità domani una partita fra «titolari» e una compagine mista di riserve e ragazzi.

Figure della Sanremo. A sinistra Barone, il più coraggioso ed il più sfortunato dei protagonisti. Al centro Defilippis, il migliore degli italiani, taglia il traguardo. A destra il vincitore, Poblet (Foto Moisio)

Tenacia dello spagnolo

Poblet ha vinto anche in salita

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO, mercoledì sera.

Quanti ieri hanno visto alla tv la fase finale della «Sanremo», e il pubblico che si assiepava dalle due parti del rettilineo d'arrivo, e noi stessi che c'eravamo, e ne abbiamo riferito stamattina sul giornale — per tutti, Poblet, ha vinto in volata. Dire il contrario sarebbe una follia, negare la realtà com'è apparsa agli occhi degli uomini, ed è stata documentata dalle lastre fotografiche che non sbagliano mai.

Eppure, a pensarci su un momento, si deve convenire che la sua vittoria, il campione spagnolo se l'è plasmata costruita a forza di pedalate sul Capo Berta, o almeno è stato lassù che, con la sua potenza e la sua volontà più che con le sue doti di velocista, egli ha creato le premesse che di lì appena a mezz'ora gli avrebbero facilitato il successo. Giacchè la verità è questa, ed è che Poblet ha vinto in salita la «sua» Milano-Sanremo, lui che non è mai stato uno scalatore!

Se appena egli si fosse comportato sul Capo Berta come hanno fatto campioni che giustamente vantano fama di mangiatori di montagne e d'infaticabili valicatori di dislivelli anche astronomici, egli non avrebbe perduto così poco terreno di fronte all'attacco di De Bruyne, Robinson e Planckaert, riuscendo a raggiungerli in fondo alla discesa, con essi e col coraggiosissimo Schepens alla sua ruota proseguendo nella caccia al solitario fuggitivo Barone.

Se appena Poblet fosse rimasto con Bobet, con Nencini, con Maser, con Coletto, con gli altri che ad ogni pedalata facevano crescere il loro ritardo rispetto ai due belgi e all'inglese, egli avrebbe condiviso la loro sorte — e non gli sarebbe rimasta altra consolazione che battersi in volata alla testa del gruppone inseguitore.

L'episodio del Capo Berta di Poblet, che fa meglio degli scalatori di fama, è quello, a mio avviso, che compendia il succo, la morale, la lezione — chiamatela come volete, ma essa è una realtà palpabile e innegabile —, di questa strana eppur memorabile Milano-Sanremo. Essa rivela e conferma che la «battaglia» all'ultimo sangue che ci si aspettava da parte dei «favoriti» nel tratto risolutivo, se è avvenuta lo è stato in maniera del tutto imprevista.

Salvo che per De Bruyne e i suoi connazionali Planckaert e Schepens, salvo per il sorprendente Robinson (che già l'anno scorso sul Capo Berta si era ben comportato, sia pure cedendo alla fine) e salvo il «caballero» Miguel, già nominato, tutti gli altri hanno palesato la propria insufficienza — chi di classe, chi di forma.

Questo è grave, specialmente per Bobet, che a giusto titolo era considerato uno dei favoriti della corsa; e poi via via scendendo un gradino dopo l'altro, per i rimanenti cinquanta e sessanta corridori del gruppone — nessuno dei quali potè agganciarsi alle ruote degli attaccanti.

La lezione, dicevo, la morale, è questa: che sia per la classe in declino, oppure per la forma mancante, certo è che tutti i battuti sul Capo Berta non hanno scusanti da invocare. I fatti parlano. Dicono, fra gli altri, che i grandi battuti di questa «Sanremo», sono i francesi, nessuno escluso, salvo, beninteso, il coraggioso Barone (e non specifico fra i vinti, aggiungo al quarto trionfo straniero consecutivo nella «Classicissima», non specifico l'intero, completo contingente italiano — essendo ormai accettata e riconosciuta «urbi et orbi» l'estrema povertà del nostro ciclismo, ancora una volta rivelata nella sua cruda realtà).

VITTORIO VARALE

Severissimo Goddet con il ciclismo italiano

Soltanto Agostino Coletto si è impegnato nel finale

Parigi, mercoledì sera.

In seguito alla sconfitta ed ancor più completa disfatta del ciclismo italiano, Jacques Goddet riassume la impressione della stampa francese, scrivendo stamane sull'*Equipe*: «Il comportamento dei ciclisti italiani avrà fatto suonare l'allarme; esso ha deluso e rattristato».

«Questi corridori, — continua il patron del Tour — e lo diciamo con la speranza di servire il ciclismo italiano che sempre ha illustrato con onore lo sport, non tennero che del ruolo di comparse. Essi non presero mai alcuna iniziativa poichè furono quattro francesi a tentare per primi la grande avventura e, all'infuori del nostro amico Agostino Coletto, il cui ritorno in forma è da mettere in rilievo, nessuno vide un italiano partecipare alle operazioni finali. Dove sono i campionissimi del passato? O, più semplicemente, dove sono quei giovani atleti tanto dotati, quelli che regolarmente monopolizzano le maglie di campione del mondo e i titoli olimpici? Due dei loro nomi figuravano tuttavia nella lista dei partenti...!

Ha bevuto sul Berta e gli altri se ne sono andati

Coletto rimpiange un attimo di distrazione

Da uno dei nostri inviati

Sanremo, mercoledì sera.

Quando la Milano-Sanremo supera di slancio lo striscione d'arrivo, pare scomparire misteriosamente. Per qualche attimo nella confusione che ti attornia, scorgi una baraonda di volti che conosci, volti di atleti dallo sguardo allucinato dallo sforzo, un gruppetto di agitati stringe d'assalto chi ha vinto, come forse mai succede nemmeno nei confronti delle varie Sofie e delle varie Gine nazionali. Il quadro dura pochi attimi, pochi minuti. Poi, d'incanto il caos inghiotte la scena, non si trova più nessuno, i corridori sono schizzati via per tornare di gran carriera a casa, solo ti capita d'incontrare per strada qualche atleta di quelli che sono giunti in patetico ritardo. Magari sono stranieri, inebetiti dalla fatica, forse nemmeno si ricordano il loro nome, oltre che il nome dell'albergo che una voce amica ha detto a Milano qualche ora prima. Girano attraverso a Sanremo con la maglietta intrisa di sudore, sono quasi uno cronistici, uno spettacolo davvero fuori posto. La folla, che è ridiventata padrona assoluta del traffico e che nemmeno si tira in là di un palmo di fronte alle macchine, li degna di uno sguardo. I pària della bicicletta sospirano rassegnati, è un semplice episodio della loro vita povera di gloria.

Ma gli altri, i campioni, gli assi! Negli hôtels lussuosi hanno fatto irruzione spavaldi, categoria strana di clienti che per poche ore occupa un bagno ed un letto. Un boccone di riposo, lesto per scrollarsi di dosso il morso feroce dei trecento chilometri, una firma al registro dell'ascensore. Se non li pescavi subito sul finito, non li trovi più.

Qualcuno ieri sera l'abbiam trovato, per nostra buona sorte. Un giovanotto elegante, ad esempio, vestito di una impeccabile giacca blu e di un paio di pantaloni grigi, il tutto complicato da una camicia gialla con una cravatta scarlatta messa per traverso. Un giovanotto che sotto lo sguardo allibito e un po' perplesso dei camerieri pareva posseduto da una smania di [illegible] di San Vito. Andava in su e in giù, misurando a passi nervosi il corridoio. Il battendosi della gran manate sulla fronte, andava ripetendo a se stesso: «Sono un cretino, sono un cretino, sono un cretino!»

Coletto era, Agostino Coletto, come si suol dire amabilmente, fuori dei fogli. «Almeno avrei potuto essere il primo degl'italiani e invece niente. Fosse stato male pazienza, già mi è successo altre volte e ancora mi capiterà, non sarebbe il caso di imbastirci su una malattia. Ma oggi, davvero, mi sentivo leggero come un uccello. Ero già riuscito a piantare il gruppo con una facilità che aveva sbalordito persino me stesso, poi mi avevano ripreso, ma sul Berta ero con i primissimi e avrei scommesso anche la camicia che finivo la corsa in modo brillante. Mancavano, si e no, cento metri alla vetta, quando mi son sentito chiamare per nome. Ho girato gli occhi, ho visto dei miei amici, uno che m'era che mi offriva una borraccia. Sapete com'è, in gara una borraccia a portata di mano è come un bastimento che passi vicino all'isola deserta, dove è andato a capitare un naufrago. Mi sono accostato un pochino, ho afferrato la borraccia, ho dato una bella bevuta. Un cretino, sono: ma perchè ho fatto l'azione proprio in quel momento? Chi era con me se ne è andato, ho perso trenta metri e non sono stato più capace di recuperare. Non racconto storielle, non cerco scuse. Anche i paracarri sanno a memoria che in certe circostanze i metri contano come chilometri».

Coletto se ne è salito su una macchina, se ne è andato con la sua pena in cuore.

E un'altra macchina ci è venuta incontro. Sopra viaggiava Van Steenbergen. Se il fortissimo aveva il rimpianto esplosivo che si sfogava a parole, il belga soffriva i medesimi dolori con un aspetto che faceva paura. Abituati a vedere il volto di Rik inondato di un eterno sorriso, provammo un certo imbarazzo a rivolgere la solita domanda stupida del «com'era andata».

La risposta fu pronta e cruda: «Ho tentato cento volte di andar via dal plotone e sempre mi sono trovato dieci corridori alle costole. Nessuno al mio posto oggi sarebbe riuscito. E sul finale poi, quando tra gli uomini in fuga c'era De Bruyne, i suoi compagni di squadra mi han fatto passare le pene d'inferno. Lo dico e lo ripeto: quella di De Bruyne è la compagine più forte che ci sia».

In un albergo vicino, la «compagine più forte» collezionava meritati elogi. Un po' alla maniera di Sparta e di Messene, dal momento che se Van Steenbergen aveva perso, De Bruyne non aveva vinto. Com'era andata? A parte il fatto che Poblet, lapalissiano che non è possibile vincere più di un triumvirato per ciascuna Sanremo, era andata che De Bruyne, con il pesante giogo del pronostico favorevole, si era sprecato ben bene nella parte finale del percorso, nel tentativo di cogliere l'attimo propizio per afferrare l'alloro a fondo. La sua ruota non faceva in tempo a mutare il ritmo un po' più veloce e dieci, cento altre ruote si «incollavano» testarde e tenaci nel non lasciarsi staccare. Sembravano dir tutti a Fred: «Sei il più in gamba? Ebbene, offrici una dimostrazione pratica della tua potenza!»

La dimostrazione venne sul Capo Berta, ma venne solo a metà: De Bruyne operò un allungo poderoso e si trascinò nella scia Planckaert e Robinson, non solo, ma conquistò un si labile vantaggio che giù nella discesa Poblet e Schepens erano piombati sui tre.

In quel momento De Bruyne ebbe partita persa: senza volere fare confronti dall'esito incerto, con ogni probabilità oggi lo spagnolo non ha rivali negli arrivi allo sprint e ieri poi San Miguel aveva sulle spalle un fardello ben meno pesante di lavoro. Perchè Poblet, come obiettivo, puntava appunto a non lasciarsi staccare per piazzare il suo guizzo irresistibile in volata.

In tal modo Poblet, da due giorni ventinovenne, a distanza di poco più di una settimana ha realizzato una doppietta invidiabile: ha vinto la Milano-Torino e la Milano-Sanremo. Ora torna in Spagna: il 24 e il 31 c. m. è impegnato in due classiche di casa sua. Non vuole correre la «Vuelta», pensa piuttosto al Giro d'Italia e al Tour. Si ripete un corridore su strada completo, la «Sanremo» era per lui la prova del fuoco, la prova che doveva dire se il suo metodo invernale di allenamento fosse buono oppure no. «Ho rinunciato alle riunioni in pista per prepararmi bene, per vedere i risultati e decidere poi per il futuro».

«E — concludeva ieri sera Miguel — il metodo è andato benone. Ora mi sento di puntare anche al successo nelle prove a tappe». Laddove si vede che l'appetito vien mangiando.

Ed i nostri? chiederete voi. Guardate l'ordine di arrivo, — rispondiamo noi. Primo uno spagnolo, secondo un belga, terzo un inglese, quarto un altro belga, quinto un altro belga, sesto un francese, settimo, a Dio piacendo, un italiano: Nino Defilippis. Si vede proprio che, almeno per ora, gli italiani non sono pronti allo sforzo. Ma sarà bene far notare come i francesi non siano andati meglio di noi. I due Bobet, Anquetil, Darrigade ed i celebrati assi di Oltralpe che parevano attraversare un periodo di forma sfolgorante, si sono comportati nè più nè meno come gli altri di marca nostrana. E' un modo come un altro per consolarsi, per non accentuare di pessimismo una realtà che forse è meno brutta di quanto non si creda. Una realtà che comunque ieri sera ha fatto brontolare, da parte di Magni: «Qui, se i giovani non si svegliano, un giorno o l'altro stacco la bicicletta dal chiodo e insegno a qualcuno come si fa a correre».

GIGI BOCCACINI

Domenica Genisia-Cuneo

Facendo eccezione ad una consuetudine, ormai diventata tradizionale, l'incontro Genisia-Cuneo, «partitissima» del prossimo turno del girone A di Quarta Serie, si disputerà alla data regolarmente fissata dal calendario — cioè domenica pomeriggio — e non di sabato.

A 37 anni ha segnato tre reti ed è stato tra i migliori

Il "tris,, del vecchio Cappello nella partita Novara-Brescia

DAL NOSTRO INVIATO

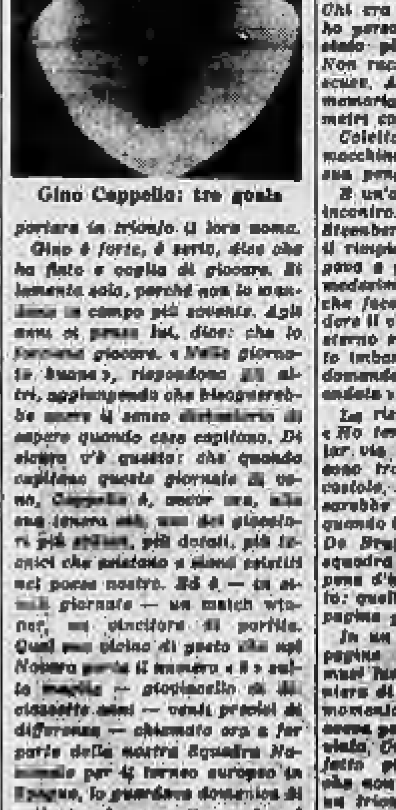
Novara, mercoledì sera.

Il Novara ha vinto in modo franco e deciso un incontro che teneva tanto a vincere. Ed ha fatto, conseguentemente, un piccolo salto verso l'alto, in classifica. Grossi ostacoli sulla sua strada, siamo franchi, questa volta non ne ha trovati. Chè il Brescia non ha certamente dato prova, nell'occasione, di possedere una consistenza granitica, come costruzione di campionato. Ha i due anziani laterali, che lo mantengono, ma attorno ad essi, di vera esperienza di gioco non ce n'è troppa. Nari si è fatto operare di appendicite, e Fattori al menisco, il primo a 33 anni di età, il secondo a 35: per poter continuare a giocare. E non si portano male, ed l'uno ed l'altro. La squadra comunque ha avuto, nel secondo tempo, la sventura di perdere praticamente la sua mezz'ala sinistra: per essere stata duramente toccata in una regione della zona addominale dove più nuoce [illegible] un brutto colpo in precedenza.

Il Novara ha lasciato invece una impressione favorevole. E' una squadretta bene impostata. Ha conservato, degli anziani che aveva con sé nella Divisione maggiore, i due terzini ed i due mediani laterali: Pombia e De Togni, Fascio e Baira. Ed i quattro compiono, come scelta di posizione e come sicurezza di intervento, un notevole lavoro nelle linee arretrate. Fungono, in certo senso, da fondamenta alla compagine. Perchè dinanzi, fatta una sola eccezione, v'è — o per lo meno c'era nell'occasione — gente giovane. Gente che trotta, che corre, che lavora, che si dà d'attorno; per cui l'impressione prima che si riporta, è che tutto meglio questo undici, che quello della stagione scorsa che lottava per non retrocedere. C'è, per esempio, quell'ala sinistra diciannovenne, Albini, che ha una bella punta di velocità, ed insieme ad essa, delle buone idee: un ragazzo che dovrebbe fare strada.

E' un po' tardi, per il Novara, per risalire quest'anno: ha perso troppo spazio di classifica in inizio di campionato. Ma, per la stagione prossima, se si mette di buzzo buono, con quei principi di ringiovanimento che ha praticamente messo in mostra fin d'ora, non meraviglierebbe se l'impresa — in sè sempre molto difficile — gli dovesse riuscire. V'è da augurarglielo sinceramente.

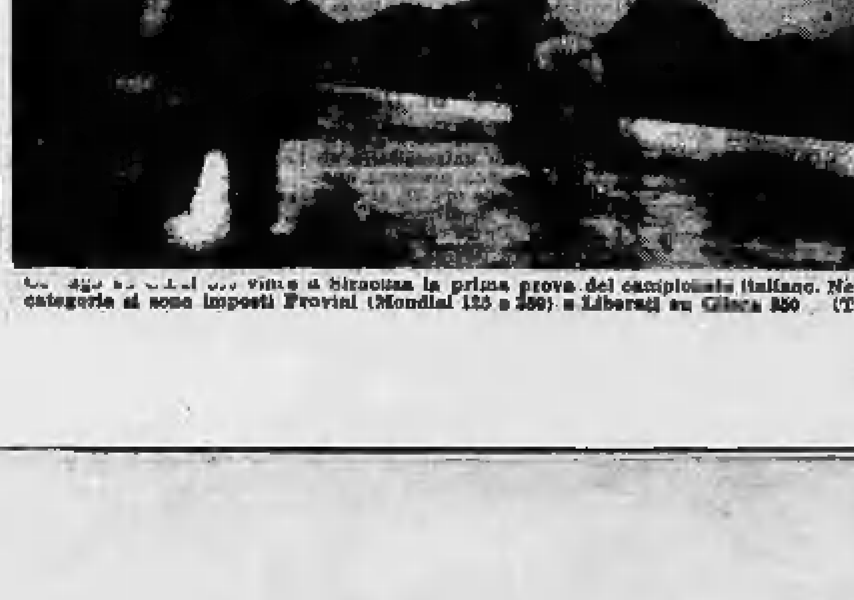
Si diceva di una eccezione, parlando della giovinezza della prima linea novarese. L'eccezione è piacevole: perchè ha la bellezza di trentasette anni. Gino Cappello è, al momento attuale, uno dei più anziani giocatori d'Italia. Ed è adesso, quello che era prima: testeale. Uno stilista incostante, un tecnico saltuario, un gran giocatore lunatico ed estroso. Ieri era in vena: ed allora ha fatto grandi cose. L'impresa che egli ha compiuto ieri — quella di segnare in una stessa partita tre reti consecutive — viene definita in Inghilterra come lo «hat trick». Letteralmente, il «trucco del cappello». Non il trucco di Cappello. Chè le tre reti di questa volta sono belle tutte e tre: belle e differenti l'una dall'altra nella costruzione. A Bologna, ed a Padova, ed altrove in Italia, dove una volta si andava matti per lui, sarebbero andati in brodo di giuggiole, al cospetto di tre reti di quel tipo: avrebbero invaso il campo, dal puro entusiasmo, alla fine dell'incontro. Per portarlo in trionfo il loro uomo.



Gino Cappello: tre goals

Gino è forte, è serio, dice che ha fisico e voglia di giocare. Si lamenta solo, perchè non lo mandano in campo più sovente. Agli anni ci pensa lui, dice: che lo facciano giocare. «Nelle giornate buone», rispondono gli altri, aggiungendo che bisognerebbe avere il senso divinatorio di sapere quando cade capitano. Di sicuro v'è questo: che quando capitano queste giornate di vena, Cappello è, ancor ora, alla sua tenera età, uno dei giocatori più abili, più dotati, più tecnici che esistano e siano esistiti nel paese nostro. Ed è — in simili giornate — un match winner, un vincitore di partite. Quel suo piglio di gesto che nel Novara porta il numero «8» sulla maglia — giovincello di trentasette anni — vent'anni di differenza — chiamato ora a far parte della nostra Squadra Nazionale per il torneo europeo in Spagna, lo guardava domenica di sotto in su, e ci guarda ed una meraviglia. Ed una meraviglia, in certo qual senso, la più di un senso, lo è. Impresa da tentare: inchiodarne il gioco ed il rendimento su un attimo fugace del tipo di quello di ieri.

VITTORIO POZZO



[illegible] vince a Siracusa la prima prova del campionato italiano. Nelle altre categorie si sono imposti Provini (Mondial 125 e 250) e Liberati su Gilera 350 (Telefoto)

PER I BAMBINI CHE FREQUENTANO LE SCUOLE

I bambini sofferenti di gracilità costituzionale, di anemia, di linfatismo, sono poco resistenti alla fatica. L'orario scolastico è, per loro, faticoso. Essi escono dalla scuola stanchi e pallidi.

Oltre alle cure igieniche di cui essi abbisognano, giova loro la somministrazione del «Proton». Tutti i medici ed i genitori che hanno sperimentata questa cura se ne sono trovati contenti. Essa arricchisce il sangue, e benefica perciò tutto l'organismo. Aumenta la resistenza alla fatica, ed alla minaccia di malattie. Aiuta lo sviluppo fisico. Praticata durante l'anno scolastico, è un vero aiuto per tutti i ragazzi deboli.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 0626, Torino, 14-11-40) (654)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Con la Compagnia del Teatro italiano

Tre autori moderni di scena all'Alfieri

La nuova formazione di prosa esordisce stasera con "Le notti dell'anima,, di Turi Vasile - Il repertorio comprende anche drammi di Ugo Betti e Diego Fabbri

La Compagnia del Teatro Italiano, che questa sera all'Alfieri si presenta al pubblico torinese, è una formazione di carattere un po' particolare e anche insolito. E' stata costituita infatti per rappresentare tre lavori di autori contemporanei italiani, che, per un verso o per l'altro, appartengono a un teatro di intonazione cattolica. Le tre opere che la Compagnia metterà in scena a Torino sono La notti dell'anima di Turi Vasile, La aiuola bruciata di Ugo Betti e Veglia d'armi di Diego Fabbri.

Se per il dramma di Ugo Betti non si può parlare propriamente di teatro cattolico, ma al più di un teatro pervaso da un commosso afflato di religiosità, l'aggettivo meglio s'addice ai lavori del Vasile e del Fabbri, anche se molto saggiamente la Compagnia ha voluto presentarli, e presentare se stessi, senza etichette di sorta, che possono sempre essere causa di equivoci e di imbarazzi.

Il corso di rappresentazioni viene aperto stasera dalle Notti dell'anima di Turi Vasile, un autore già noto non soltanto per una decina di commedie, ma anche come scrittore, regista teatrale, sceneggiatore e, recentemente, anche regista cinematografico. Proprio in questi giorni viene proiettata in Italia la versione che il Vasile ha curato e diretto per lo schermo del dramma di Renato Lelli Sulle strade di notte.

L'azione delle Notti dell'anima si svolge in una città della Sicilia dove l'ingegner Torrisi abita con la moglie, i figli Giulio e Paolo, quest'ultimo appena tornato dal seminario, la figlia adottiva Mara e uno zio monsignore. E' una famiglia decorosa e la presenza di un monsignore, ex-missionario in odore di santità, è quindi motivo di orgoglio per tutti, specialmente quando il prelato, chiamato al letto di un principe moribondo e miscredente, gli ridona la salute dell'anima e del corpo. Si grida al miracolo, ma è proprio il taumaturgo a gettare lo sgomento nel cuore di tutti gridando: «l'impossibile, perchè io non credo in Dio!».

La folgorante rivelazione scatena nella famiglia Torrisi le peggiori angosce e gli istinti repressi. Ma non è vero che monsignore non «creda», come ha affermato lui stesso: piuttosto, non ostante i suoi sforzi, non è mai riuscito a sentire la presenza di Dio. Ma quando, stroncato da un attacco di cuore il vecchio prelato sta per morire, la fede torna ad illuminarlo e il monsignore, confortato dal nipote seminarista, si spegne mormorando: «O Lui mi verrà incontro sul limitare spinto dalla sua misericordia infinita, o il buio di questa notte continuerà per sempre».

Con la regia di Orazio Costa, il dramma del Vasile sarà interpretato da Aldo Silvani, Augusto Mastrantoni, Camillo Pilotto, Jole Fierro, Stella Aliguò, Renzo Giovampietro, Carlo Hintermann.

Vice

IL "DON PASQUALE,, ALLA RADIO

Una serenata nel cassetto

E' la celebre romanza "Quant'è gentil...,, Donizetti, scritta l'opera in 10 giorni, s'era accorto troppo tardi che gli mancava un pezzo

Questa sera, alle 21, le stazioni del programma nazionale trasmetteranno l'opera «Don Pasquale» di Gaetano Donizetti.

Tutto a tambur battente, la scelta dell'argomento, la stesura del libretto, la composizione, l'istrumentazione, le prove, il successo della prima rappresentazione al Teatro Italiano di Parigi il 3 gennaio 1843, e la fortuna.

Alla fine del settembre dell'anno precedente il direttore di quel teatro, incontrato Donizetti a Parigi, lo invitò a fornirgli un'opera comica, o, come si diceva ancora, per una impropria tradizione, buffa. E, avendo il maestro detto di sì, gli inviò il giorno 27 un contratto con testo di sette articoli, nei quali si faceva accenno non al libretto, neanche al titolo, ma sì ai cantanti designati, un quartetto famoso ed eccellente, la Grisi, Mario, Lablache e Tamburini. La musica di Donizetti o tali cantanti davano tale somma di garanzia, che non occorreva stabilire altro. Pensasse l'operista al libretto e al resto. Era il tempo delle opere a getto continuo, chiodo scaccia chiodo, sfornate magari due, tre, quattro l'anno; una riusciva, l'altra no; ed anche per questo ne restano pochine.

Donizetti sceglie un libretto già usato dal maestro Pavesi, Ser Marcantonio. Bisognerà rifarlo in parte. E prega Antonio Ruffini, il quale, trentacinquenne, s'era trasferito a Parigi, scampando alla condanna a morte per la congiura con Mazzini, di aiutarlo. Ottenuto il manoscritto, fra una prova e l'altra della *Linda di Chamonix* al Teatro Italiano, si accinse alla composizione, e la terminò in dieci giorni.

La brevità del tempo certamente stupisce, anche quando si sappia che Donizetti soleva in quei casi d'urgenza lavorare «dalle 7 della mattina alle 4 della sera».

Durante le prove l'entusiasmo fu scarso. Gli strumentisti dell'orchestra, che nell'Ottocento erano considerati i primi giudici di una opera, andavano dicendo che la composizione era troppo semplicistica, sorridendo di tanta facilità e lestezza, e nelle ironie evidentemente si riferivano a qualcuna delle più complesse partiture straniere e italiane ch'erano passate su i leggii parigini. Un disegnatore per burla, imbrattò la sua parte con una caricatura di Donizetti recante in mano un lavativo e la scritta «Clysopompe musicale a getto continuo».

Mancava ancora un pezzo? La Serenata di Ernesto? Troppo tardi per scriverla. Donizetti — si narra — torna all'albergo, e da uno dei cassetti colmi di appunti e di pezzi compiuti trae una serenata con accompagnamento di chitarra; ecco «Quant'è gentil la luna a mezzo april». Dov'è un chitarrista? Lablache, il grande Lablache, che è un buon chitarrista, e che in quel momento non ha da cantare, accompagnerà il canto di Mario, stando fra le quinte. La ciambella, stavolta, era riuscita col buco.

Il successo fu subito altissimo. Il giorno dopo Donizetti ne informava il suo allievo e già maestro Salvi: «Jer sera diedi *Don Pasquale*. L'esito fu dei più felici. Ripetuto l'adagio del finale del 2° atto e del 3°. Non vi fu pezzo della sinfonia in seguito che non fosse più o meno applaudito. Sono contentone».

f. t.

A Gina e Jean Marais il premio "Bambi,,

Con un galante baciamano, Jean Marais si congratula con Gina Lollobrigida che con lui ha vinto il premio «Bambi», la massima distinzione cinematografica tedesca destinata ai migliori attori stranieri dell'anno. La cerimonia è avvenuta a Karlsruhe davanti a una folla entusiasta per la nostra attrice

Oggi e domani alla Radio

***Don Pasquale* di Donizetti alle 21 sul programma nazionale - Silvio Gigli presenta *La famiglia dell'anno* (II programma, ore 21,15) - *Storie di Anatolio* di Schnitzler sul III programma (ore 21,20) Un film alla televisione: *Fiamme alla Costa dei Barbari* (ore 21)**

MERCOLEDI' 20 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,2, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano 14,15-14,30: Chi è di scena?, cronache del teatro di Raul Radice - Cinema, cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Italia [illegible] quindicinale della moda, colloqui con gli ascoltatori, a cura di Olga Barbara Scurto - 18,15: Canta Marisa Colomber, con il complesso diretto da Francesco Ferrari - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: Gordon Rindle Rowcliffe: L'energia elettrica collocamento - 18,45: La settimana delle Nazioni Unite - 19: Canzoni della Piedigrotta 1956 - 19,15: Splendore e decadenza del dirlamo, a cura di Giulio Cesare Castello: XIV. I racconti di Valentino. Compagnia di prosa di Firenze. Regia di Umberto Benedetto - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: «Don Pasquale», dramma buffo in tre atti di Michele Accursio. Musica di Gaetano Donizetti. Interpreti: Italo Tajo, Sesto Bruscantini, Cesare Valletti, Alda Noni, Renato Ercolani. Direttore Alberto Erede. Istruttore del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano - Nell'intervallo: Posta aerea - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 357,1, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 189,1) — Ore 13: Musiche del Sud America - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Il contagocce: La signora di tanti anni fa: l'Operetta, presentata da [illegible] Valori - 14,30: Il discobolo - 15,30: Campanaro, a cura di Riccardo Morbelli - 14,30: Giochi e fuori gioco - 14,45: Armando Romeo e le sue canzoni - 16: Giornale - Canzoni presentate al VII Festival di Sanremo 1957: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 16,45: Tarcolion del folclore: melodie e ritmi del Congo - 16: Terza pagina: Un libro per voi; Pagine di jazz, a cura di Biamonte e Micocci - 16,30: «La Signorina», romanzo di Gerolamo Rovetta. Adattamento di Gian Francesco [illegible]. Regia di Amerigo [illegible]. Compagnia [illegible] di Firenze. (Quinta ed ultima puntata) - 17: Musica serena: un programma di Tullio Formosa - 17,45: Concerto in miniatura: clavicembalista Mariolina De Robertis - 18: Giornale - Programma per i piccoli: «I racconti di Mastro Lesina», settimanale a cura di Luciana Lantieri ed Italo Benedetti. Realizzazione di Ugo Amodeo - 18,35: Cantiamo s'impara: varietà musicale - 19: Classe unica: Gabriele Baldini: La tragedie di Shakespeare: Giulio Cesare, la congiura dell'Idealo tragico; Ugo Enrico Paoli: Roma vivente: I Greci: Il pomeriggio in una città greca - 19,30: Alfabeto musicale - Ritagliando la radio: vecchi successi e novità da tutto il mondo - 20: Radiosera - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - Incontri, se le sentiremo: un programma di Antonio Amurri, presentano Sandra Mondaini e Rosario Borelli.

Ore 21,15: La famiglia dell'anno: gara tra «famiglie tipo» regionali per l'assegnazione del «Cambusin d'oro». Presentazione e regia di Silvio Gigli. Al termine: Ultime notizie - 23,15: Primavera Europa: trasmissione per gli Europei di domani, a cura di Arnaldo Vecchioni e Giovanni Mancini - 23-23,30: Siparietto: La voce di Domenico Modugno.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,3, Torino m.f. III) — Ore 19: Nuovi orizzonti della psichiatria: Fenomenologia, a cura di Danilo Cargnello: I. La crisi della psichiatria classica - 19,15: David Van de Woestijne: Concerto per orchestra - 19,30: La Rassegna: Cultura tedesca, a cura di Ladislao Mittner - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera.

Ore 21,20: «Storie di Anatolio», di Arthur Schnitzler. Traduzione di Paola Chiarini (prima trasmissione): «Domanda al destino», con Tino Carraro, Gianni Santuccio e Anna Menichelli; «Doni di Natale», con Tino Carraro ed Enrica Corti; «Episodio», con Tino Carraro, Gianni Santuccio e Valentina Fortunato.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi: Guardiamo insieme: rassegna di documentari: «Il mare ti attende» - «C'era una volta...», fiabe narrate ai più piccini da Laura Solari - Rompicapini: cortometraggio dell'Enciclopedia [illegible] - Eroi in sport: panorama retrospettivo - 18,45: Musei d'Italia: «La Milano del Parini», a cura di Tito Nicolardi. Attraverso le stampe della Civica raccolta del Museo del Castello Sforzesco una ideale passeggiata attraverso la Milano settecentesca e preneoclassica - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

Ore 21: «Fiamme alla Costa dei Barbari», film. Regia di Joseph Kane. Interpreti: John Wayne, Ann Dvorak, Joseph Schildkraut. Questo film fu girato nel 1945 e racconta una vicenda impastata nel famoso terremoto di S. Francisco del 1906, che già il regista W. S. Van Dyke descrisse nel suo celebre film «San Francisco» realizzato nel 1936. Questo film di Kane, che pure imperniato la sua vicenda sullo sfondo di quel terremoto, venne presentato la prima volta in Italia nel 1946, col titolo «Fiamme a San Francisco», e, soltanto nel 1955, fu ripresentato col titolo originale «Fiamme alla Costa dei Barbari». La vicenda: Un certo Duke, allevatore di cavalli, si reca a San Francisco per riscuotere un modesto credito dal padrone di un locale notturno; ma si lascia tentare dal gioco, dapprima vince molto, ma alla fine perde tutto e se ne ritorna sconsolato alla sua fattoria. Desideroso di rivedere la diva del locale, che aveva conosciuto quella notte e della quale si era innamorato, e anche per rifarsi del denaro perduto al gioco, va nuovamente a San Francisco, dove e, con l'aiuto di un indovino, riesce a vincere una grossa somma che gli permette di aprire un locale notturno. La sera dell'inaugurazione, mentre ferve la festa, la furia di un sconosciuto crolla e non operazione [illegible] distrugge la «Costa dei Barbari», cioè il quartiere delle genti più corrotte di San Francisco. Allorquando la città riprende la sua vita, Duca partecipa per l'elezione di un nuovo sindaco che vuol reprimere la dilagante corruzione della «Costa dei Barbari», e infine, con la diva ormai sua, se ne ritorna alla fattoria - 22,30: Una risposta per voi: colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 22,45: Fiesta a Valencia: documentario di Giuseppe Lisi. La «Fiesta», a Valencia, è una solenne spettacolare baraonda che tutto il giorno dalle accolte di migliaia di pupazzi [illegible]. Per le strade vengono costruite, e rimangono tre giorni, enormi figure satiriche in cartapesta e «fallas», che saranno bruciate per San Giuseppe, l'ultimo giorno della Fiesta. Ma il momento più atteso, è quello della corrida. Qui la festa avrà la sua conclusione palpitante - 23: Replica Telegiornale.

GIOVEDI' 21 MARZO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale Rimanendo - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica operistica - 12,10: Orchestra Mellari - 13: Giornale - 13,20: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 16: Novità di libri e cinema - 16,45: La storia di J. S. Bach - 17: La conquista del deserto - 17,30: Vita musicale in America - 18,30: Pomeriggio musicale - 19,15: Orchestra Angelini - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: Il concorso di domani - 21,15: Musica del cuore - 21,30: Quintetto Chigiano - 22: «Questa preziosa vita», radiodramma - 23,15: Giornale - Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Le canzoni di Antepriima - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Canzoni di primavera - 13,30: Giornale - 13,45: Campionario - 14,30: Melodie e ritmi - 16: Giornale - Concerto in miniatura - 16,30: Musica per signore - 17: «Amleto» di Shakespeare - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 18,45: Voci amiche - 19: Classe Unica - 19,30: Alfabeto musicale - 20: Radiosera - 20,30: Arrivederci a Napoli - 21,30: I concerti del Secondo Programma - 22,15: Il mondo intorno a noi - 23,15: Il giornale delle scienze.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Umanesimo e Riforma - 19,30: Nuove prospettive critiche - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,30: Uomo a cavallo - 22,50: Dodici concerti di A. Vivaldi.

TELEVISIONE — Ore 17,30: La Tv dei ragazzi - 18,30: Viaggi in poltrona - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Lascia o raddoppia - 22: Musica in celluloide - 22,45: Sinfonia: lettere alla Tv - 23,05: L'alosso per le calzie - 23,30: Replica Telegiornale.

«Variété» di Dupont al Centro cinematografico

Il Centro universitario cinematografico presenta questa sera, alle ore 21, al cinema-teatro S. Giuseppe (via Andrea Doria 18), il film «Variété» (1925) di E. A. Dupont. Precederà il commentario «Cinq Face» di A. Cavalcanti.

DUE CONCERTI DELLE SOCIETA' COLLEGATE

Il quartetto della città di Torino e la rassegna dei giovani pianisti

Il Quartetto della città di Torino (Lorenzo Lugli e Arnaldo Zanetti, violini; Enzo Francalanci, viola; Pietro Nava, violoncello), che tanti consensi ha già riscosso nelle precedenti stagioni, terrà domani sera al Conservatorio un concerto per la Società di musica da camera e per le società collegate. Con la collaborazione dell'oboista Giuseppe Bongera, verrà eseguito il quartetto per oboe, violino, viola e violoncello K 370 di Mozart; il programma comprende inoltre il quartetto op. 51 n. 1 di Brahms e, in prima esecuzione per Torino, il quartetto n. 4 (1954) di Mario Zafred, il compositore triestino che gode già larga rinomanza come uno fra i migliori musicisti delle giovani generazioni. Biglietti per i non soci a L. 1000, in vendita all'ingresso.

● Questa sera, alle 21,15, organizzato dall'Unione Musicale Studentesca tra le tre società collegate, avrà luogo al Conservatorio il secondo concerto della terza rassegna di giovani pianisti. Suoneranno la pianista Giuliana Raucci di Napoli ed il pianista Carlo Tondato di Torino. In programma musiche di Scarlatti, Beethoven (Sonata op. 109), Chopin (Scherzo), Prokofieff (3ª Sonata), Schumann (Kreisleriana) e Ravel (Valses nobles et sentimentales). Il concerto è in abbonamento: biglietti per i non soci (L. 900 e 500) al Conservatorio.

La signorina Elisa

IX. — Il 21 aprile 1930 quattro individui mascherati danno l'assalto all'ufficio postale del quartiere di Saint-Barnabé a Marsiglia, ma vengono a conflitto con tre ispettori che la polizia, preavvertita segretamente del colpo, aveva messo di guardia nel retro dei locali dell'ufficio. I tre ispettori hanno la peggio e dei banditi tre riescono a fuggire. Quello rimasto in mano agli agenti rivela il nome dei suoi complici che per ora, però, sono tutti uccel di bosco. Il primo a incappare nella rete della giustizia è un certo Joulia, ferroviere, che viene arrestato con la moglie; il secondo è un certo Falcetti, che si costituisce spontaneamente, dichiarando però di non aver sparato; il terzo, Fusco, viene trovato come clandestino a bordo di una nave spagnola e rimandato in Francia a disposizione della polizia. Manca il capo della banda, Maucuer, sempre latitante. Intanto Joulia, che negava ogni partecipazione al fatto delittuoso, ammette di avervi preso parte ma di non aver sparato, e, giacchè ci si trova, si dà a narrare alla polizia i suoi trascorsi truffaldini, compiuti ai danni della ferrovia presso la quale lavora, in compagnia di Maucuer: e principalmente dell'assalto al treno rapido Ventimiglia-Parigi, recante la cassa-valori.

I BANDITI DI MARSIGLIA

Il capo treno Margaillan obbedisce e consegna ai due banditi la cassaforte della «cassetta dei valori», e nella quale i capo-treni mettono abitualmente i denari e i valori diversi che essi, a scadenze fisse, devono trasportare da una città all'altra. Joulia mette la cassetta sottobraccio e, prima di andarsene, per precauzione, rinchiude l'infortunato Margaillan nella cassaforte del bagagliaio, tanto stretta che il disgraziato vi sta, ma «piegato in due», come dirà più tardi alla stazione di Avignone, dove sarà finalmente tolto dalla sua incomoda e pericolosa posizione. Intanto i banditi sanno che, poco dopo Vitrolles, il rapido deve rallentare la sua marcia, perciò attendono di essere arrivati nella località predetta e del rallentamento che ne consegue, per saltare, senza farsi alcun male, sulla massicciata. Fatto questo si allontanano e, giunti in un campo, muniti di una grossa pietra, fracassano la «cassetta dei valori». Ma ne hanno una grossa delusione. Infatti la tanto agognata «cassetta» contiene, in tutto e per tutto, titoli per un valore di 10.000 franchi, assai difficili da negoziare, e, in quanto a denaro liquido, la somma che vi si trova è di... franchi 62 e 15 centesimi! Delusione atroce e crimine mal consumato! La colpevolezza di Maucuer e di Joulia nell'attentato al rapido Ventimiglia-Parigi dopo la confessione del ferroviere Joulia, rimane pertanto nettamente stabilita. Particolare piccante: il

giorno di questo attentato, Joulia, che conosceva da lungo tempo Margaillan, si recò a casa di costui a prenderv(i) notizie! Intanto, però, Maucuer è sempre uccel di bosco e la polizia, che ormai ha preso gusto al gioco, si interessa sempre più del passato del bandito, per cui viene a sapere che Maucuer, durante la guerra del 1915-18 aveva disertato, per cui era stato condannato, in contumacia, ai lavori forzati a vita. Di più, alcuni ispettori in servizio da parecchio tempo nella polizia,

si ricordano che nel 1924, Maucuer viveva a Tolone sotto il nome di Fontaine, con una giovane tolonese chiamata Elisa Carbonnel. Avendo stabilito, in modo più o meno relativo, che il nominato Fontaine altro

non era che il contumace Maucuer, la polizia si era pertanto recata al domicilio della bella tolonese Elisa Carbonnel. I due erano a letto e Maucuer-Fontaine, per sfuggire alla cattura, aveva avuto soltanto il tempo di vestirsi e di fuggire passando per la finestra.

Segue: *Il calzolaio Chauvet*

SELECT
aperitivo
moderatamente alcoolico
36 erbe salutari
PILLA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 7)

OCCASIONE 4 camere tinello cucinino servizi piano rialzato, Via Roma. Telefonare 28-571.

RIVIERA, nella palazzina signorile di via Bolzano 32, Genova-Quinto, vendonsi appartamenti di tre camere oltre doppi servizi, con giardini o grandi terrazze, con o senza garage, riscaldati. Informazioni Barile, telefono 37-357, Genova Quinto. 4004

SANREMO vendiamo appartamenti, ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Roma, Sanremo. 544

SOCIETA' Assicurazione acquista stabile centralissimo parte alloggio per nuova sede importo rilevante, pagamento immediato. Dettagliare. Scrivere casella 1026, SPI, Torino. 3860

TERRENO corso Potenza, ottima posizione, progetto approvato 8 piani, vendesi. Telefonare 790-849.

UNIONE Sovietica 10, cavalcavia Sommeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi.

VANCHIGLIETTA, via Oropa 121 direttamente vende alloggi signorili varie camere servizi. Rivolgersi cantiere. Telefonare 890-726. 4060

VENDESI tinello 4 camere, servizi, giardino, garage. Telefonare 780-331.

VENDESI Regina Margherita palazzina libera 9 camere, 4 appartamentini, giardino, ottima posizione. Telefonare ore ufficio 42-183.

VENDESI terreno in Monte Alba, dettagli grande [illegible] Shell. Tel. 527-075 Torino.

[illegible]

APPITTASI [illegible]

ALLOGGETTO [illegible]

ALLOGGIO [illegible]

AUTOTRASLOCHI [illegible]

CAPOLINEA [illegible]

CERCO [illegible]

[illegible]

3 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

[illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

[illegible]

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

[illegible]

9 COLLEGIST. SCUOLE L. 40 p.p.

[illegible]

10 LEZ.-TRAD.-PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

11 OAR. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

[illegible]

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

I candidati alla presidenza della Corte Costituzionale

Fra tre nomi la scelta di Gronchi

Si parla di Segni, Persico e Arangio Ruiz - De Nicola forse rivelerà al Senato i motivi delle sue dimissioni

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, mercoledì sera.

La presenza, ieri, in città, di numerosi esponenti politici (fra i quali il ministro Cortese), venuti per i comizi evoltisi in riferimento alle elezioni amministrative in corso in un settore della provincia, ha ravvivato, in taluni circoli, le indiscrezioni sul nome dell'eventuale successore di Enrico De Nicola.

E' convincimento unanime che il Presidente della Repubblica farà cadere la sua scelta fra i giuristi e i parlamentari di chiara fama, escludendosi la nomina dell'attuale Primo Presidente della Cassazione, Ernesto Eula, per due motivi fondamentali: primo, perchè la personalità dell'altissimo magistrato comporterebbe, quasi di riflesso, la sua designazione a presidente della Corte, e non si vuole, dopo De Nicola, creare il precedente che il presidente della «Costituzionale» debba essere scelto fra i giudici designati dal Capo dello Stato; il secondo motivo è che, essendo i giudici rappresentanti di determinati settori, si è contrari a che la designazione di un magistrato togato alteri l'attuale equilibrio.

[...]

Si ritiene che Segni — la cui profonda preparazione giuridica ne farebbe un candidato di alto prestigio — si trovi, però, in svantaggio, in quanto la netta sua caratterizzazione ideologica renderebbe preferibile, per la funzione che la Corte deve assolvere, una personalità politica meno qualificata.

Si arriva, quindi per esclusione, a un nome più sicuro, cioè a quello del socialdemocratico Giovanni Persico, personalità di grande rilievo nel Foro milanese. Ma con ancora maggiori possibilità si parla di Arangio Ruiz, l'illustre giurista presidente dell'Accademia dei Lincei, titolare di diritto romano nell'Università di Roma, liberale di sentimenti più che di tessera: fu già ministro nei primi governi dopo la caduta del fascismo ed è uomo di sentimenti schiettamente democratici, come prova il suo volontario esilio durante la ventennale dittatura [...] lasciò l'insegnamento nell'Università di Napoli recandosi alla cattedra di Diritti Antichi nell'Università Internazionale del Cairo. Inoltre Arangio Ruiz aggiunge ai suoi meriti quello d'un carattere sereno, equilibrato, il che renderebbe assai più agevole il difficile e delicato suo compito.

E' unanime opinione degli ambienti politici napoletani che il partito liberale presenterà a Gronchi la candidatura dell'illustre giurista, onorato dei massimi riconoscimenti da istituzioni scientifiche italiane ed estere.

L'elenco dei motivi che hanno spinto De Nicola al suo grave gesto è già abbastanza ricco. Tuttavia, se ne deve aggiungere ancora uno: la mancata inclusione nell'attuale riforma del Senato — di fatto già elaborata, sia pure nella fase di progetto — dei giudici [...] fra quelli che verranno nominati «senatori di diritto» all'atto, beninteso, della cessazione dalla loro carica. Si sono inclusi — per fare un esempio — i deputati per tre legislature, ma coloro che hanno avuto l'alto incarico di giudicare al Palazzo della Consulta sono stati esclusi, fatto questo considerato da De Nicola come assai poco riguardoso verso la Corte.

La permanenza di due giorni, a Napoli, del Presidente della Camera, che visitò De Nicola lunedì mattina ed è ripartito per Roma ieri sera alle 19,45, è ritenuta prova di un ulteriore tentativo fatto da Leone presso De Nicola, dopo il suo primo infruttuoso colloquio. Ma è generale convincimento che nulla egli abbia ottenuto, rispetto alla decisione presa dall'eminente parlamentare.

Circa la possibilità che De Nicola informi l'opinione pubblica su tutte le ragioni che l'hanno spinto alle dimissioni, i quotidiani di stamane affermano che ciò potrebbe avvenire, quando meno ce lo si aspetti, a Palazzo Madama, dove De Nicola continuerà a recarsi, [...] in base alla Costituzione, [...] secondo Capo dello Stato, rimane a vita senatore di diritto.

Crescenzo Guarino

Il trentaquattrenne negoziante in vini Rocco Forno, ex presidente della «Nuova cantina sociale» di Calosso d'Asti coinvolto in un clamoroso dissesto

Un esperimento rivoluzionario in una città americana

Film trasmessi da una centrale nelle abitazioni dei privati

Le pellicole proiettate direttamente sugli apparecchi televisivi degli abbonati per mezzo di un cavo coassiale - La nuova invenzione, chiamata «telefilm», potrebbe costituire una seria minaccia per la stessa televisione - Il cinema in casa con un modesto canone mensile

New York, mercoledì sera.

Una nuova parola verrà forse adottata dal mondo dello spettacolo: «telefilm» (in inglese il termine è «telemovie») ed è stato coniato dal presidente di una vasta catena di cinematografi dell'Oklahoma e del Texas il quale del «telefilm» è appunto l'ideatore. Grazie alla sua idea, sarà possibile ricevere sull'apparecchio televisivo di casa un rilevante numero di film a mezzo cavo coassiale pagando un canone mensile.

L'inaugurazione del «Telefilm» avrà appunto luogo a Bartesville, dove già sono state approntate le apparecchiature necessarie alla trasmissione da una centrale alle abitazioni private degli abbonati. L'annuncio è stato fatto da Henry Griffing, presidente della «Video Independent Theatres» che gestisce 79 sale da spettacolo, ed ha destato un enorme interesse nei circoli cinematografici americani. Griffing è convinto che il «telefilm» rappresenterà un fenomeno di grande portata nel mondo dello spettacolo, che si basa sulle pietre miliari costituite dalla nascita delle sale di spettacolo con i primi film, e, nel dopoguerra, dall'incredibile sviluppo dei «drive-in» dove milioni di americani assistono alle proiezioni dalla propria automobile.

Il «telefilm» non va confuso con la televisione in quanto non verrà trasmesso per onde radio, ma per cavo, su una frequenza non usata da stazioni televisive, il che automaticamente comporta una seria minaccia alle seicento stazioni televisive che prosperano oggi in America. L'idea è venuta a Griffing osservando come la numerosa comunità non raggiunta dalla televisione per ragioni geografiche il problema della trasmissione venne risolto a mezzo di cavi coassiali.

L'ideatore del «telefilm» prevede che l'introduzione di questa nuova forma di spettacolo rivoluzionerà l'industria del cinema rivitalizzando i diversi aspetti della cinematografia, portando nuovi capitali nelle produzioni ed infine conducendo alla realizzazione di migliori pellicole.

In sostanza il «telefilm» permetterà ai proprietari e distributori cinematografici di proiettare le proprie pellicole, oltre che nei cinematografi, direttamente nelle abitazioni del pubblico, il quale pagherebbe mensilmente per un dato numero di proiezioni. Questo sistema costituirebbe la soluzione ideale per i numerosi problemi dell'industria dello spettacolo che dal 1946 ha perso milioni di clienti. La trasmissione via cavo di film moderni nelle abitazioni riporterebbe al cinema una vasta clientela perduta. I film verranno trasmessi in bianco e nero, lasciando quindi aperta alla televisione la esclusività delle trasmissioni a colori, peraltro non molto diffuse a motivo del costo degli speciali apparecchi di ricezione televisiva.

Nell'esperimento che si inizierà tra breve a Bartlesville, gli abbonati pagheranno un canone mensile di nove dollari e cinquanta (circa seimila lire) e riceveranno 12 film di prima visione, ogni film verrà trasmesso più volte. I costi di installazione verranno sopportati dalla rete distributrice: essi si aggireranno sui 100-150 dollari per singola installazione privata e quelli di trasmissione dello studio sui 50 mila dollari.

Il «telefilm» porterà con sè numerosi problemi di organizzazione, finanziamento e distribuzione. Se i «telefilm» verranno considerati produzione di carattere televisivo, i distributori dovranno pagare agli attori le remunerazioni addizionali previste dalle leghe sindacali. Tecnicamente comunque non si tratta di trasmissione televisiva in quanto, a motivo del mezzo di trasmissione, non sarà necessario alcun permesso della «Federal Communications Commission» che controlla le trasmissioni radio - televisive negli Stati Uniti. Il problema del finanziamento sarebbe particolarmente grave nel caso di grandi città come New York dove la sola posa dei cavi (sotterranei per regolamento, anzichè aerei come nei piccoli centri) è stata preventivata al costo di 800 milioni di dollari.

Quanto al problema della di[...] riesito proiettando il film prima nelle sale di spettacolo, quindi contemporaneamente nelle sale e nella rete «telefilm» ed infine esclusivamente nei cinematografi «drive-in» dove si va in automobile. Per i grossi centri la soluzione del problema non è altrettanto facile.

Malgrado ciò, il «telefilm» appare destinato ad un ottimo futuro. I film di prima visione infatti, dopo essere passati dalle sale di spettacolo ai «drive-in», giungeranno ora direttamente e a pagamento nelle abitazioni del pubblico americano.

In aprile il processo per l'oro di Dongo

Padova, mercoledì sera.

E' confermato per il 30 aprile prossimo l'inizio del processo per l'oro di Dongo alla Corte di Assise di Padova.

Sono stati rinviati a giudizio, con sentenza della Corte d'Appello di Milano, trenta imputati, tra cui la signora Mitting Romano Rose Marie, da Roma, che nelle more del giudizio però è deceduta. La stessa sezione istruttoria, in data 12 novembre 1952, ha rinviato a giudizio altri sette imputati.

UN BIS DEL "CASO ADAMS,, IMPRESSIONA GLI INGLESI

Scotland Yard indaga sul mistero dei sette morti nella Casa di riposo

Sarebbero stati uccisi con iniezioni di morfina e compresse di barbiturici - Si sospetta di una donna che fu direttrice del ricovero - Complice un medico già interrogato dalla polizia? - Un cadavere esumato oggi sarà sottoposto ad autopsia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, mercoledì sera.

Una importante notizia è giunta ieri sera da Blandford, antico borgo nella contea del Dorset, ove si sospetta che sette persone (cinque donne e due uomini) siano state uccise durante gli ultimi anni con iniezioni di morfina e pastiglie di barbiturici. E' stato annunciato che la polizia riesumerà, o giovedì o venerdì, la salma di una presunta vittima, la signorina Rosa Darby, morta lo scorso febbraio all'età di [...] anni. Come le altre sei persone ritenute assassinate, anche Rosa Darby era ospite della «Casa di riposo» di Blandford, un istituto privato per persone anziane di ambo i sessi giunte al crepuscolo della vita con qualche piccolo risparmio, ma senza parenti nè amici.

Non vi è più dubbio ormai che veri assassinii sono stati commessi nella sonnolenta atmosfera della «Casa di riposo», ma il mistero continua ad essere più tenebroso che mai. Mille sono le congetture, mille le voci, mille i sospetti. Si è paragonato questo dramma al «caso Adams», di cui si sta occupando in questi giorni l'Old Bailey londinese. La comparazione è esatta per quanto riguarda l'arma del delitto — morfina e barbiturici — ma è avventato, almeno per ora, spingerla oltre. Le presunte vittime del medico di Eastbourne erano danarose, gli ospiti della «Casa di riposo» sembra fossero invece di modestissime condizioni. Vi è di più. Adams agì da solo. A Blandford — dicono molte voci — i colpevoli sarebbero più d'uno.

Molti credono di aver già identificato l'assassino in una donna, una certa signorina Elinor Kimpton, di 48 anni, il cui nome apparve sui giornali il mese scorso, quando ella subì a Blandford un processo istruttorio. Accanto a lei, apparve sul banco degli imputati un'altra zitella, certa Philippa Gaye, di 37 anni.

La Gaye, un'assistente sociale, era accusata di avere acquistato dalla Kimpton, pur essendo a conoscenza della loro origine illegale, alcune tele che la venditrice aveva rubato nella «Casa di riposo»; del sapone, della pasta dentifricia, una scatola di biscotti. La Kimpton, una delle direttrici fino allo scorso anno del sinistro istituto, era invece imputata d'aver ritirato dieci sterline all'ufficio postale di Blandford, nell'agosto 1955, mediante documento contraffatto. L'udienza fu brevissima. Philippa Gaye ottenne la libertà provvisoria su cauzione e il suo caso sarà discusso fra qualche giorno. Elinor Kimpton fu invece trattenuta in stato d'arresto e ancora non si conosce la data del suo processo.

Per innumerevoli persone, soprattutto a Blandford, quell'udienza fu una rivelazione. La Kimpton — esse ne dedussero — è la persona responsabile dei fosschi fatti avvenuti nella Casa di riposo. Se questa è la verità, è singolare che la polizia l'abbia arrestata per una bazzecola come quella delle dieci sterline. Ma d'altra parte — si può ribattere — anche il dott. Adams, che Scotland Yard già sospettava d'assassinio, fu dapprima arrestato per aver contraffatto alcune ricette mediche. Potrebbe essere dunque stata una misura precauzionale: e per evitare una sua fuga e per impedirle di distruggere importanti prove. Comunque, il giorno che Scotland Yard vorrà incriminare la Kimpton d'omicidio non avrà alcuna difficoltà a revocare l'attuale imputazione e a sostituirla con la nuova.

Siamo però sempre e soltanto nel campo delle congetture ed è possibilissimo che la Kimpton nulla abbia avuto a che fare con i sette misteriosi decessi nella Casa di riposo di cui ella fu una delle tre direttrici. Il sistema usato per uccidere le cinque vecchiette e i due vegliardi fa pensare alla presenza di un medico. Chi è questo «dottor X»? Agì egli da solo, oppure in combutta con la Kimpton? Un altro singolarissimo fatto: il medico che per molti anni curò gli ospiti della Casa di riposo vive ora in un villaggio vicino a Blandford e si è recentemente risposato. I poliziotti gli hanno fatto due, sole visite, poi non l'hanno più infastidito.

Il cadavere di Rosa Darby sarà il primo cadavere delle presunte vittime a essere esumato. Secondo qualche giornale, un'altra esumazione avrà luogo fra una settimana o due, ma la polizia si è rifiutata di confermare o smentire la notizia. L'esame necroscopico dei poveri resti verrà compiuto negli eccellenti laboratori di Scotland Yard.

Rosa Darby aveva lavorato a lungo a Londra al servizio d'un noto fabbricante di parrucche; si trasferì a Blandford nel 1940 e essendo sola si stabilì fra gli ospiti della Casa di riposo. La sua morte, lo scorso febbraio, non stupì nessuno. Da parecchio tempo soffriva di cuore e gli attacchi si susseguivano sempre più frequenti. Sul certificato di morte fu scritto: «deceduta per collasso cardiaco».

Scotland Yard sta procedendo con la massima cautela. Vuole ovviamente agire a colpo sicuro. Il processo Adams, il cui esito è tutt'altro che certo, mostra che quando il crimine è stato commesso mediante droghe medicinali, è assai arduo per la polizia raccogliere prove concrete e inconfutabili.

Mario Ciriello

Due consoli fra i morti del disastro aereo in Bolivia

LA PAZ, mercoledì sera.

Diciannove persone, fra cui due diplomatici, sono state trovate morte, ieri, fra i rottami di un aereo precipitato due giorni addietro, nei pressi d'Oruro. Fra i morti sono il console d'Olanda ad Oruro, Dick Van Gemeren, e il console di Svezia nella stessa città, Sven Wilstrom.

L'aereo, che era in servizio di linea fra Oruro e Cochabamba, sarebbe precipitato durante un furioso temporale. Nessuna fra le persone che erano a bordo è scampata alla morte.

LUNGO LA CRESTA SUD-EST

L'alpinista solitario all'attacco del Gr. Combin

Una ascensione rischiosa date le condizioni della montagna - Previsto almeno un bivacco in parete

AOSTA, mercoledì sera.

Da stamane all'alba, Franco Garda, la giovane guida aostana operaio della «Cogne», sta tentando di forzare la cresta sud-est del Gran Combin, la ripidissima lama di roccia e di ghiaccio che sale vertiginosamente per [...] metri fino alla vetta della montagna che dai suoi 4317 metri domina la valle di Ollomont.

L'ascensione, che se compiuta costituirà una «prima» assoluta invernale, si presenta irta di difficoltà data anche la stagione. Maggiormente ardua essa appare se affrontata, come fa il Garda, da solo, anche se il giovane aostano vanta un notevole passato alpinistico ed ha condotto una particolare preparazione.

Veramente col Garda avrebbe dovuto trovarsi stamane il suo amico e collega Sergio Giometto. Ma nel gennaio scorso il Giometto, durante l'ascensione alla parete nord del Gran Paradiso compiuta col Garda, riportava il congelamento di un piede; e dalla dolorosa infermità il Giometto non si è ancora completamente rimesso. Peccato, perchè i due, il 1° marzo 1954, avevano già insieme scalato il Gran Combin, percorrendo la cresta sud e la montagna conoscevano quindi perfettamente.

Comunque, di questa conoscenza si gioverà oggi Franco Garda nella sua solitaria e audace scalata. La giovane guida fin da ieri si è trasferita, con l'amico fotografo Luigi Raymond, alla capanna Amiantie, ai piedi del Gran Combin, portando con sè il voluminoso e pesante materiale che gli serve per la scalata. In esso è compreso pure un sacco impermeabile da bivacco perchè Garda prevede di effettuare almeno un bivacco sulla parete e in cima alla montagna. Non sarà un bivacco agevole, data l'altitudine eccezionale e date le condizioni ancora perfettamente invernali della montagna.

Il tempo, seppure un po' incerto, sembra favorire l'impresa del Garda: infatti non spira vento e la temperatura è relativamente mite.

L'avventura di tre ragazzi nelle acque del Sesia

Vercelli, mercoledì sera.

Tre ragazzi, Gianni Farinelli, di 13 anni, Pier Giuseppe [...], di 12, e Franco Canelli, di 10, tutti abitanti in via Radi, si portavano ieri sulla sponda del fiume Sesia e adocchiata una barca di proprietà del Comune, [...] un palo, la slegavano e la sospingevano in acqua con l'intento di compiere una gita.

L'imbarcazione veniva però subito presa dalla corrente e i tre imprudenti si vedevano trascinare verso alcuni vortici. Aggrappati al natante essi ebbero tuttavia la presenza di spirito di abbandonarlo, riuscendo a stento, quando ormai l'acqua giungeva loro al petto, a riguadagnare a guado la riva.

Per la puntata di domani sera

Cinque esordienti a «Lascia o raddoppia»

Milano, mercoledì sera.

Domani sera a «Lascia o raddoppia» — sessantanovesima puntata — record di nuove convocazioni. Ben cinque sono infatti gli esordienti chiamati a cimentarsi per la prima volta nel telequiz. L'impiegata Bianca Bruno, di 21 anni, salernitana, sarà interrogata sulla canzone italiana; la vita e le vicende di Cristoforo Colombo saranno materia d'esame per il droghiere savonese Aldo Barbadoro, di 47 anni; risponderà ai quesiti sulla musica sinfonica dell'Ottocento l'impiegato Tarcisio Alroldi, [...], di Saronno; sull'ornitologia si cimenterà il torinese Corrado Gambotti, di 32 anni, ed infine una giovane romana, Beatrice Umbriano, di 19 anni, tenterà la conquista dei gettoni d'oro con il calcio.

I concorrenti già noti che saranno in gara nella trasmissione sono quattro. Impegnato sulle tre domande finali sarà il [...] siciliano Francesco Cipolla, studioso di scultura greca. Nessun concorrente a quota 2 milioni e 560 mila lire, mentre sulla cifra di 1 milione e 280 mila lire saranno interpellati l'industriale romana Luili Mariani (storia della Polinesia) ed il medico genovese Vittorio Prati (vita e poesie di Orazio). Per la prima volta in cabina, infine, per tentare di vincere 640 mila lire, l'attore triestino Mario Valdemarin si ripresenterà su storia e films del west.

Non paga tre cambiali e si busca una denuncia

Biella, mercoledì sera.

Un nuovo sistema per non pagare i debiti ha fruttato al ventisienne Franco Ramasio, residente a Sobio, una denuncia per calunnia. A saldo di un debito contratto con l'autorimessa di proprietà di Andrea Bertellini, egli aveva rilasciato tre cambiali da 50.000 lire ciascuna; ma alla scadenza le aveva respinte dicendo che il Bertellini aveva falsificato la sua firma.

Della cosa si interessavano i carabinieri; il Bertellini è riuscito a dimostrare la verità e di conseguenza il Ramasio sarà rinviato a giudizio appunto sotto l'imputazione di calunnia.

Negozio di tessuti svaligiato a Cuorgnè

Cuorgnè, mercoledì sera.

Il negozio di tessuti delle sorelle Mezzano, sito in via Ivrea, è stato la notte scorsa visitato dai ladri che hanno asportato le migliori stoffe e una borsa contenente denaro. Il danno è rilevante. I ladri sono entrati nel negozio attraverso una finestra che dà sul cortile. Sono in corso le opportune indagini da parte dei carabinieri.

Uccisa da un'auto

Savona, mercoledì sera.

Un mortale investimento è avvenuto su un rettilineo compreso tra Alassio e Andora. Un'auto Fiat 1100 targata MI 290043 guidata dallo svizzero Walter Truniger, ha investito e travolto una vecchia, l'ottantenne Celestina [...] che stava traversando la strada. La povera donna è morta [...] per la frattura della base cranica.

Quattordici colpi di trincetto

Un giovane parricida sotto processo a Genova

Il padre aveva respinto una ennesima richiesta di quattrini - Condannato a 26 anni è ricorso in Appello

Genova, mercoledì sera.

Compare stamane davanti ai giudici della Corte d'Assise di Appello il giovane napoletano Domenico Focarese, di 26 anni, che il 28 maggio 1955 uccise con quattordici colpi di trincetto il proprio padre Pasquale. L'assassino nell'ottobre scorso venne condannato a 26 anni di reclusione dalla Corte di Assise di primo grado.

Qualche mese prima del delitto il giovane Focarese aveva raggiunto il padre che da qualche anno si era trasferito a Genova, dove aveva aperto uno sgabuzzino per calzolaio in via Ricci 30. L'intenzione del giovane era quella di trovare una buona sistemazione, ma salvo saltuari lavori in porto non riuscì mai a procurarsi un impiego fisso. Per questo motivo tra padre e figlio frequenti scoppiavano le liti. Il primo si rifiutava di consegnare al secondo somme di denaro richieste quasi giornalmente. Da questo stato di cose sorse tra i due una sorda ostilità e incomprensione sfociate quindi nel dramma. Secondo quanto è stato possibile ricostruire, quella mattina Domenico Focarese andò dal padre e gli chiese mille lire per comperarsi un indumento. Il genitore rifiutò. Ne nacque un'accesa discussione; poi il Focarese padre si diresse contro il figlio per colpirlo con un non precisato ferro del mestiere. Ma il giovane preso dall'ira afferrò un trincetto sul tavolo e colpì il padre al petto per quattordici volte.

Perpetrato il delitto il giovane uscì dal negozio, disse a un amico di chiamare un'autoambulanza e quindi si recò dai carabinieri per costituirsi.

Scena drammatica a Roma

Ubriaco il negro minacciava una strage

Due agenti feriti nella violenta colluttazione - Catturato, ha tentato di gettarsi dalla "jeep,,

Roma, mercoledì sera.

Via Giovanni Amendola è stata ieri sera messa a rumore dalle gesta di un negro in stato di ubriachezza che dopo aver minacciato gli avventori della «Taverna [...]» usciva in strada gridando frasi oltraggiose ai presenti ed agli agenti che cercavano di ricondurlo alla ragione. Si tratta del negro Mariano Garamadin, di 27 anni, nato a Firenze e residente a Roma all'albergo Trieste, che era in compagnia di un amico, l'allievo ufficiale di complemento Venanzio Polonicio, in forza presso la Scuola di Cavalleria di Cesano.

Molti piatti e bicchieri sono finiti in frantumi, mentre lo energumeno continuava a minacciare chiunque facesse per avvicinarglisi nel tentativo di calmarlo e mettere fine alla disgustosa scena.

Interveniva il Polonicio che tentava di ricondurre alla ragione l'amico, ma anch'egli ha dovuto desistere di fronte al minaccioso atteggiamento dell'amico. Anche di fronte all'intervento dei tutori dell'ordine il Garamadin non placava le sue ire. Egli, uscito sulla strada, ha rivolto agli agenti insulti minacciando di fracassare le vetrine dei negozi qualora qualcuno gli si fosse accostato. Finalmente gli agenti riuscivano a catturare l'energumeno e a caricarlo su una camionetta; all'ospedale di San Giovanni, il Garamadin e due agenti dovevano farsi medicare alcune ferite.

Durante il tragitto all'ospedale gli agenti hanno dovuto sostenere ancora un'aspra lotta con Garamadin, che non riusciva a calmarsi e che più volte ha tentato di gettarsi dalla jeep in corsa. Giunto all'ospedale, l'energumeno è stato preso in consegna dai sanitari che ne hanno ordinato [...] facendolo [...]

Cinque feriti nell'auto rovesciata

L'incidente presso Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Nelle prime ore di stamane una «1100» con a bordo cinque persone — tre uomini e due donne — faceva ritorno a San Giuliano Nuovo (frazione di Alessandria) dopo aver trascorso la serata a Castelceriolo, presso dei conoscenti. Ad un tratto la macchina è uscita di strada per cause non ancora accertate, rovesciandosi.

I cinque passeggeri hanno riportato delle varie ferite: più gravi [...] con prognosi riservata per fratture e lesioni.

Ha ucciso il rivale sbattendogli il capo in terra

L'impressionante scena nell'istituto di Baggio alla presenza inerte di quattro vecchi ricoverati - L'atroce delitto conseguenza di una banale discussione

Milano, mercoledì sera.

Enrico Terragni, il cinquantasettenne ricoverato del pio Albergo Trivulzio, l'istituto di Baggio che ospita i «vecchioni», autore dell'assurda uccisione di un amico, Silvio Borsetti, di 66 anni, è stato tradotto questa mattina alle carceri di San Vittore. Ancora inebetito non sa nemmeno lui rendersi conto di come una banalissima lite possa aver avuto un così drammatico epilogo.

La tragedia si è svolta ieri sera verso le 21,30 nello spaccio del pio albergo davanti agli occhi terrorizzati di quattro vecchi, due dei quali immobilizzati dalla paralisi e costretti nelle loro carrozzelle. I protagonisti, da qualche anno ospiti dell'istituto di Baggio, erano amici e insieme erano soliti uscire nei giorni di festa. Ieri sembra abbiano più frequentemente del solito sostato in diverse osterie della zona, tanto da rientrare nel ricovero per la cena alquanto alticci. Dopo il pasto serale avevano raggiunto lo spaccio del pio luogo e anche qui si erano seduti davanti a un bicchiere di vino unitamente ad altri quattro compagni di ricovero assai più anziani di loro.

Improvvisamente la discussione fra il Borsetti e il Terragni, iniziatasi in tono minore [...] a vicenda di «battere la fiacca» nella lavanderia dell'ospizio alla quale entrambi erano addetti — si accendeva di toni polemici. Il Borsetti, il più anziano e litigioso dei due a detta dei testimoni sentiti dalla polizia, minacciava l'altro di farlo smettere dalla lavanderia nella quale sembra avesse un posto di una certa responsabilità; il Terragni gli rispondeva che la sua autorità non gli incuteva nessun rispetto. Il vino incominciava a far perdere ai due uomini il senso della misura.

Dalla discussione, sempre alla presenza inerte degli altri quattro ricoverati, si passava alle vie di fatto fulmineamente. Il Borsetti si alzava fulmineamente e colpiva in pieno viso con un pugno il Terragni. Questi cadeva pesantemente al suolo, ma si rialzava subito senza che l'altro tentasse di impedirglielo e si avventava, accecato dalla furia, sull'avversario. Un pugno sferrato da distanza ravvicinata spezzava le labbra a [...], il Borsetti e lo mandava supino al suolo. Ma fira del Terragni non si era placata. Senza avvedersi probabilmente di quanto stava per fare afferrava con entrambe le mani per il bavero della giubba il Borsetti e lo alzava a mezzo busto, poi lo lasciava ricadere pesantemente. Il capo del [...] batteva una, poi due, tre, quattro volte sul pavimento con sinistro rimbombo. Qualcuno [...] si decideva a chiamare aiuto.

I soccorsi venivano, ma era troppo tardi. Un medico constatava che il Borsetti era ormai spirato, ucciso probabilmente da emorragia cerebrale derivata dai colpi contro il pavimento. Il Terragni [...] l'immediato ricovero facendolo legare in un letto. Le ferite che [...] gli agenti di P. S. [...] della Questura.

Le due sorelle e i due fratelli uniti in matrimonio lunedì a Nizza Monferrato, nella parrocchia di San Siro: Rita Fosco con l'avv. Franco Orione (a sinistra) e Rina Fosco con Giovanni Orione. Alla cerimonia ha presenziato un folto pubblico

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. XI - N. 63
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
20 - 21 Marzo 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Anche all'estero, per la spiaggia, donne più vestite

Per la prossima stagione balneare anche in Inghilterra sono stati creati costumi più castigati. Ecco, a sinistra, un modello battezzato « Capri ». E' confezionato con tessuto di lino a due colori. Le strisce applicate seguono nel mantello la curva dell'orlo. Al centro: la « Mano nera », accappatoio da spiaggia (questa creazione ha subito avuto successo sulle spiagge australiane ove la stagione balneare sta volgendo a termine). A destra: un modello al quale è stato attribuito il nome di « Pirata sirena ». I pantaloni, di foggia piratesca, sono di cotone grigio e possono essere fatti scendere fino alla caviglia. Il corpetto e la stola sono arricchiti da motivi stampati in oro (Publifoto)

Gli ultimi istanti di un transatlantico turco

Il transatlantico turco « Izmir », speronato da un vapore da carico americano, sta per essere inghiottito dal mare. Cinque delle 294 persone che si trovavano a bordo sono perite. La nave, diretta da Istanbul a Smirne, era una delle più moderne unità della flotta commerciale turca (Telefoto)

Il duca di Borbone

Fidanzata ad un principe

III — A quattordici anni il piccolo duca di Borbone, figlio del principe di Condé, brillante cavaliere, spadaccino e cacciatore, ha già avuto due amanti, la Duthé, del teatro dell'Opéra, e una giovane lavandaia di Chantilly, che ha reso madre. Egli ha appena compiuto i quindici anni quando, a Versailles, vede ad una festa Batilde d'Orléans, incantevole principessa di diciannove anni. Il piccolo duca si innamora di lei istantaneamente.

Luisa Maria Teresa Batilde d'Orléans, nata a Saint-Cloud il 9 giugno 1750, era stata trascurata da una madre che non pensava che ai piaceri, e mal compresa da un padre rozzo e grossolano, « tutto il ritratto di sua madre, principessa di Bade, tedesco dalla testa ai piedi » come diceva la baronessa d'Oberkirch, e tutto affaccendato nei suoi teatri privati di Bagnolet, del sobborgo Sant'Antonio, del sobborgo di Roule e del castello di Villers-Cotterets dove, interpretando nelle farse di Collé i ruoli di gonzo e di paesano, egli sosteneva comicamente il dialogo con Mademoiselle Le Marquis, detta la Marchesa, della Commedia Italiana, alla quale successe in seguito, in un repertorio più elevato, la bella marchesa di Montesson. A nove anni Batilde aveva perduto sua madre. Si era allora affidata la sua educazione alle suore dell'abbazia di Panthemont, un convento più mondano che religioso, dove le pensionanti vivevano come volevano, avendo il loro appartamento particolare, la

governante ed i maestri di musica e di danza. Dietro ordine di suo padre, le religiose fanno portare alla giovane Batilde un « apparecchio » per tenerla impettita: « Confesso, — scrive ella ad una amica, la contessa di Barral — che in principio quell'affare mi ha fatto molto male, ma ora incomincio ad abituarmici, per quanto sia molto fastidioso, non potendo dedicarmi a nessun lavoro, nè leggere, nè scrivere, poiché mantiene la testa estremamente eretta ». Suo padre esige anche

che si vaccini Batilde. L'illustre Tronchin viene immediatamente da Ginevra per effettuare l'inoculazione. Quando Batilde ebbe compiuto i sedici anni, fu autorizzata ad assentarsi spesso di frequente dal convento per andare a partecipare ai ricevimenti mondani. Fu così che una sera, in casa di suo padre, ad un ballo dato in onore del re di Danimarca, ella danzò un minuetto con il sovrano. La si credeva destinata a sposare qualche

rampollo tedesco. Ed effettivamente, quando ha diciannove anni, corre voce che stia per essere fidanzata al principe di Deux-Ponts. E' proprio nel periodo in cui ella esamina con melanconia la prospettiva di andare a vivere a Zwei-Brücken che Batilde incontra, al matrimonio del duca di Chartres, il piccolo duca di Borbone. E quando il giovane principe di quindici anni ha l'audacia di farle, di punto in bianco, con una schietta fermezza, delle dichiarazioni amorose, Batilde accoglie Luigi Enrico Giuseppe con un sorriso in cui si mescolano il divertimento e una tenera emozione...

Segue: Al parlatorio

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.
(Continua da pag. 6)
PERFETTA corrispondente italiano, francese, dattilografa buona cultura disposta anche brevi viaggi, trattare clienti. Scrivere cassetta 3162 SPI, Torino.
[illegible]

PIAZZISTI RAPPR. L. 40 p.p.
[illegible]

SMARRIMENTI L. 40 p.p.
[illegible]

ANNUNZI VARI L. 40 p.p.
[illegible]

AUTOMOBILI L. 40 p.p.
[illegible]

CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.
[illegible]